



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 1 /2014

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

*Un saluto e un augurio di Buona Pasqua
dai bambini di Castagnola*



Panetteria
L'antica Bottega



Via Genova,5 - Ferriere - Tel. 339 5754525

produzione propria gastronomia

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540
PODENZANO - Piazza Italia, 53
tel. 0523.556790
Cellulare 339.7893311
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)



TRATTORIA PIZZERIA

BARBARBARA

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



TERMIDRAULICA L'ACQUA & IL FUOCO

di Molinelli Massimo

IMPIANTI CIVILI - INDUSTRIALI

ENERGIE RINNOVABILI

PARTNER SOLARE 

cell. 335.6486388 / 349.872735

Direttore responsabile:

Paolo Labati labati.paolo@alice.it

Responsabile amministrativo:

Don Giuseppe Calamari (0523 922234)

Autorizzazione Tribunale Piacenza:

n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.

D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:

Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

SOMMARIO

RICORDI DEL PASSATO
CHIESA E MONDO
FERRIERE
CANADELLO
CERRETO ROSSI
CASALDONATO
GAMBARO
GRONDONO
SOLARO
CIREGNA
METTEGLIA
CENTENARO
ROCCA
BRUGNETO-CURLETTI-CASTELCANAFURONE
VAL LARDANA
SALSOMINORE
TORRIO
RETORTO-SELVA-ROMPEGGIO-PERTUSO



Grazie al sacrificio di Cristo, noi peccatori possiamo ottenere l'immeritata salvezza: "Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata.

*Cristo Risorto
è vita e speranza nostra.*

Buona Pasqua a tutti

I vostri Parroci

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

Dai Bollettini parrocchiali del tempo.

Voce che Grida - 1954

6 gennaio

Tre "Rose" per la chiesa: sono le nuove massare: Bergonzi Rosa di Ferdinando, Bergonzi Rosa di Luigi.

Un grazie alla massare uscenti e tanti auguri alle nuove.

7 Febbraio

Nel salone parrocchiale le giovani rappresentano il dramma: "La vendetta della zingara". La rappresentazione, quantunque preparata in poco tempo è riuscita molto bene. Le parti principali sono state interpretate dalle signorine: Gipponi Primina, Labati Rosa di Paolo, Bergonzi Rosa di Antonio e Malchiodi Giulia.

14 Marzo

Il parroco di Grondone con una delegazione di frazionisti si incontra a Mareto con Funzionari dell'Ispettorato Forestale per chiedere un cantiere di miglioramento pascolo e di allacciamento alla strada di Grondone da Solaro.

Mercoledì 14 maggio 2014

Pellegrinaggio interparrocchiale

Castelnuovo Don Bosco - Asti

Per informazioni e prenotazioni (entro il 30 aprile)

- Parrocchia di Ferriere (0523 922234)

- Tabaccheria Calamari (0523 922385)

Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino

Ricordiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere - C. F. 91017420331.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Anno - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ferriere li 29 dicembre 1911 - Richiesta di un cappellano

a cura di Mario Oppizzi

Visto che non si provvede da chi di dovere il cappellano residente in Ferriere, i sottoscritti desiderosi di avere un prete che ne curi i loro bisogni spirituali al più presto possibile, si obbligano di pagare annualmente per lo spazio di cinque anni le somme sotto indicate per provvedere sufficientemente all'appannaggio del cappellano, nelle mani di un comitato all'uopo costituito e così formato:

M. R. D. Donnino Masera - Presidente onorario

Labati Carlo - Presidente

Bergonzi Benvenuto - Tesoriere

Bergonzi Tranquillo - Segretario

Il detto comitato naturalmente si impegna di restituire ai signori oblatori le somme offerte qualora manchi il Cappellano residente a Ferriere.

Bergonzi Bonifacio	lire 10,00	Dario Bocciarelli	lire 5,00
F.lli Bergonzi	lire 20,00	Gaetano Bongiorno	lire 10,00
Farmacia Squassi	lire 20,00	Fortini Antonio	lire 10,00
Giulio e Andrea Bergonzi	lire 20,00	Bergonzi Bonfiglio	lire 5,00
Labati Agostino	lire 20,00	Civardi Ermenegildo	lire 10,00
Ramponi Giovanni	lire 10,00	Tassi Emanuele	lire 5,00
Tassi	lire 10,00	Calamari Costantino	lire 5,00
S.lle Bergonzi Elena e Zita	lire 10,00	Mazzocchi Giovanni	lire 10,00
Vidini Ermelinda	lire 5,00	Bergonzi Francesco fu Ant.	lire 10,00
Labati Serafino fu Giuseppe	lire 5,00	Bergonzi Carlo fu Pietro	lire 10,00

11 luglio 1814 - Santa Missione

L'anno 1814 addì undici di luglio fu aperta la Santa Missione nel Borgo di Ferriere di questa parrocchia di Casaldonato da tre missionari di San Lazzaro, vale a dire Reposti Giuseppe, Barbieri Antonio e Baratelli Alfonso. Si terminò il 26 luglio dello stesso anno. Alberici Antonio Parroco.

L'anno milleottocentoquattordici il 28 luglio fu fatta la consacrazione del quadro del Sacro Cuore di Gesù collocato sull'altare dell'Oratorio di Ferriere, preceduta quella consacrazione e seguita da un discorso fatto dal m.to rev.do Signore Missionario Baratelli don Alfonso del Collegio di San Lazzaro.

**In fede Alberici don Antonio
Parroco di Casaldonato**

Il Carnevale di Gambaro

Le maschere di Gambaro erano molto particolari e caratteristiche, c'erano due gruppi: i bei (belli) e i pagiassi (pagliacci). Quando i giovani erano numerosi, fino agli anni quaranta - primi anni cinquanta, si formavano due squadre con una trentina di elementi ciascuna: una con le frazioni di Valle, Costigliolo, Scaglia, Casa-



le e Colla, l'altra comprendeva gli uomini di Molinello, Gambaro, Prelo, Casalcò, Edifizi. Parliamo di anni ormai lontani, gli anni Cinquanta, poi il Carnevale si è ridotto a qualche maschera e a qualche pagliaccio fino a sparire, in concomitanza con lo spopolamento del paese.

Le maschere cominciarono a far visita alle famiglie la sera dell'Epifania e continuavano nelle sere seguenti; le mascherate di gruppo vere e proprie però si tenevano di giorno dal giovedì al martedì grasso, con esclusione del venerdì. Le maschere, accompagnate dal suono della fisarmonica, partivano da Gambaro per Casaldonato, Pomarolo, Ferriere, Canadello, attraversavano il Nure sulla passerella che portava alla casa di *Lui du Ninu*, il calzolaio, arrivavano ai Folli e poi passavano in tutte le frazioncine della parrocchia. Qualche volta avveniva una puntata anche a Grondone, a Centenaro o altrove nella vallata, per far visita però solo alle famiglie dei parenti. L'ultimo giorno di carnevale a Gambaro (e a Colla) le mascherate attraversavano più volte il paese tra scherzi e balli a cui si aggregavano molte altre persone. Allora tutte le frazioni erano abitate e c'erano da visitare molte famiglie, dove le maschere ballavano, si esibivano e ricevevano frittelle o altri doni (vini, salame), e soprattutto uova, raccolte da un personaggio a ciò incaricato, munito di un apposito cesto. Le maschere procedevano a coppie uomo-donna (sempre impersonata da un uomo), guidate da un "bello" in funzione di capogruppo, il quale all'ingresso dei paesi solo attraversati, senza esibizioni, si toglieva la maschera per essere riconosciuto e, come garante, rassicurare gli abitanti, seguiva i belli il gruppo dei pagliacci. Le maschere procedevano saltando e gridando senza interruzione tra le case e potevano avere qualche momento di riposo solo quando non erano viste. Si diceva dei costumi, molto particolari, visibili nella foto, ricavati da materiali poveri e quotidiani, ma molto ricchi in nastri e fiori. Erano confezionati dalle ragazze del paese, per i fratelli, i parenti, gli amici. Era un gran lavoro di ago e filo, di spillini e di spille da balia. Un foulard avvolgeva la testa delle maschere lasciando scoperto il viso, donne e uomini portavano il cappello, quello maschile era ricco di fiori di carta, nastri che scendevano sulle spalle e piccoli campanelli (grillini), quello femminile era più sobrio, con qualche fiore, un solo nastro legato dietro, alla nuca. C'era poi una mantellina o uno scialle e poi l'abito o i pantaloni secondo il caso, il tutto coperto da pizzi, tulle, nastri colorati, disposti però in modo asimmetrico e scompagnato nei colori. Gli uomini avevano in mano un bastoncino ornato di nastri e fiori. Le "donne"

avevano anche cinture fermate dietro da una grande gala, inoltre l'abito femminile era arricchito da accessori quali guanti, borsetta, ombrellino, anche qui si trattava di oggetti quotidiani "travestiti" con nastri, stoffe e pizzi per adattarli al costume dei "bei"; c'era quindi anche una gara di ingegnosità e fantasia tra le sarte occasionali, che non rivelavano alle altre il procedere del loro lavoro. Qualche fiore decorava il cappello del fisarmonicista e il cesto dell'ovaiolo. Le calze, prima nere, negli ultimi tempi erano bianche, col calzino rivoltato. I "pagiassi" svolgevano delle vere e proprie rappresentazioni comiche, dove impersonavano ogni sorta di ruolo: il contadino, la casalinga, il falegname, il mugnaio, il sarto, il magnano, lo spazzacamino, il commerciante, il muratore, il medico, il carabiniere, il giudice, il prete e anche santi, angeli e diavoli. I pagliacci lavoravano davvero tanto per preparare il carnevale perché allestivano i costumi e si fabbricavano gli arnesi del mestiere con materiali di recupero e legno. A volte portavano più maschere sovrapposte, o sotto la maschera avevano un trucco fatto con farina, lucido da scarpe e colori vari. Un tempo, negli anni Venti Trenta le maschere, in gesso, venivano acquistate da un tabaccaio di Crema, se ne occupava l'oste Bonifacio Bassi; ricordo una maschera di mio padre con pizzo e baffi biondi.

Proprio questi abiti e alcuni momenti cerimoniali fanno accostare il carnevale di Gambaro ad alcune manifestazioni che ancora oggi si svolgono in periodo carnevalesco sulle Alpi: cappelli con nastri, fiori, campanellini, scialli con grandi rose, si vedono nel famoso Bahiò di Sampeyre e nel carnevale di Ormea (Cuneo), anche qui i partecipanti sono solo uomini. Maschere simili si ritrovano a Prato allo Stelvio (Alto Adige), nei carnevali ladini della Val di fassa (i bei e i brut): in molti casi le coppie che sfilano sono interpretate come un richiamo ad antichi cortei nuziali che, con l'intervento di vari altri personaggi simbolici, propiziavano la fertilità. Il ricorso a nastri e fiori di carta, comune a tanti carnevali alpini, può essere inteso come il mezzo più semplice per arricchire gli abiti e dare colore e quindi vitalità al paesaggio morto dell'inverno.

Tutte le cinque sere di Carnevale si ballava in una cascina, l'ultima sera si preparava la cena con quanto offerto dalle famiglie visitate, per le maschere e i vestitori e, se la raccolta era stata abbondante, si offriva qualcosa anche agli altri che arrivavano per ballare. I visitatori potevano tenere la maschera per non più di tre balli, poi dovevano rivelarsi. Possiamo dire che la prudenza e il rispetto accompagnavano quei semplici divertimenti, frutto di un impegno notevole, serio e gioioso. Semplici, ma anche complessi per la ritualità e le stratificazioni culturali che comportavano, come abbiamo accennato. Infatti, con un rito che si perde nella notte dei tempi, l'ultima notte si "bruciava il carnevale", ovvero si accendeva un grande falò di ginepri. Questo veniva fatto nei primi decenni del secolo scorso a monte di Gambaro, in modo che il falò si vedesse nella vallata e così si faceva anche negli altri paesi; il via era dato dal suono del corno. Poi, negli ultimi carnevali, la cassinella si faceva in paese.

Bisogna infine notare che la severità dei genitori non consentiva sempre alle ragazze di partecipare ai balli come avrebbero voluto e che spesso il parroco teneva delle prediche molto severe contro i partecipanti ai balli e al Carnevale: altri tempi.

Laura Maria Draghi con la collaborazione di Clara Mezzadri

CHIESA E MONDO

La scomparsa di don Gianrico

L'ultimo encomio a don Gianrico Fornasari

Sono passati pochi minuti dopo le 10 del mattino di sabato 4 gennaio 2014 e la chiesa dell'Assunta a Gropallo fa già fatica a contenere l'enorme folla di parrocchiani, amici e parenti che sono venuti a 1000 metri d'altitudine per dare l'ultimo saluto a don Gianrico Fornasari stroncato da un malore la mattina di giovedì scorso.



Anche dal cielo piovono copiose lacrime di sofferenza per quest'improvvisa scomparsa che Gropallo non meritava, e nonostante le intemperie, tutta la comunità si è stretta fortemente per assistere a una messa celebrata questa volta non da lui ma per lui.

Oltre al vescovo, mons. Gianni Ambrosio, sull'altare erano presenti numerose figure a lui care, in primis il fratello padre Archimede Fornasari, i suoi compagni don Giuseppe Calamari, e don Luciano Tiengo e tanti altri celebranti giunti da tutta la provincia per questo commovente avvenimento.

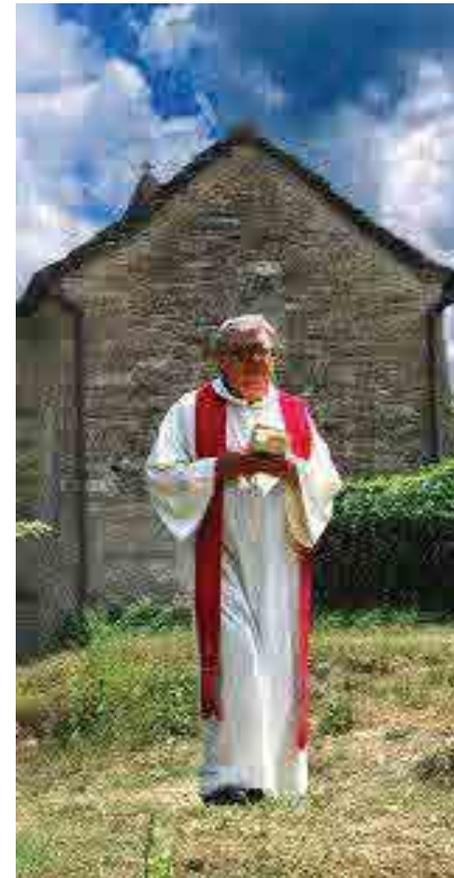
La chiesa era gremita come probabilmente non lo era mai stata, e la celebrazione

è stata resa molto toccante dai canti alpini che proprio Gianrico ha guidato per l'ultima volta lo scorso 26 dicembre in cattedrale a Piacenza, e che ora si trovano senza il loro maestro, non solo di canto ma anche di vita com'è stato sottolineato dall'intervento, rotto dalla commozione, di un componente.



Una perdita per tutta la valle

Don Giuseppe Calamari ha ripercorso tutta la vita di Gianrico da quando nacque a Pecorara da Rosa e Celso nel 1935 a quando, dodicenni, s'incontrarono in seminario e via via tutti gli eventi che nel corso degli anni l'hanno reso un amico, un fratello e un padre della sua gente, della sua comunità che gli ha sempre voluto bene. Egli ha camminato insieme al suo



popolo e, come ha ricordato don Giuseppe, da vivo avrebbe enormemente rifiutato tutto questo calore per lui perché era un uomo semplice e umile come il Messia. Egli aveva già deciso che sarebbe rimasto per sempre sul Castellaro perché da quando fu accolto da don Antonio nel 1953, capì che era Gropallo la sua Missione e la sua casa per l'eternità.

Mons. Ambrosio, durante l'omelia, ha poi riservato parole molto sentite per don Gianrico paragonandolo a Giovanni Battista, il servitore di Gesù Cristo, che ha avuto da Dio un progetto, una missione di fede robusta che l'ha cantata, pregata, e pensata in mezzo alla sua gente.

Il vescovo l'ha descritto come un uomo tenace e vigoroso, mosso dalla logica del Redentore come un discepolo chiamato a essere il pastore della sua comunità, quella groppallina.

Claudio Gallini

Finchè qualcuno è in grado di spendersi per gli altri, c'è una luce accesa per tutti.

Padre P. Vanzan. SJ

In tanti a piangere il prete della montagna

Una giornata triste dominata da una insolita nebbia che avvolgeva tutta l'alta Valnure, con frequenti scrosci di pioggia, ha fatto da contorno al dolore di tanti amici, confratelli, cittadini che hanno accolto con dolore la notizia dell'improvvisa scomparsa di don Gianrico Fornasari avvenuta nella propria abitazione di Groppallo la mattina del 2 gennaio scorso. Unanime il commento per la



perdita di un sacerdote che ha saputo e voluto interpretare per oltre cinquant'anni il disagio della gente di montagna, ha voluto partecipare al dolore e alle gioie di tante famiglie, ha vissuto la trasformazione e il declino sociale ed economico di un territorio che sentiva anche suo, che ha saputo reagire inventando e portando avanti iniziative di grande valore, che ha saputo essere l'amico di tutti quelli che incontrava. Con intelligenza e capacità ha promosso e diretto il Coro Ana.

Particolarmente "colpiti" da questa partenza don Giuseppe Calamari di Ferriere e don Luciano Tiengo di Farini che assieme a don Gianrico condividevano un impegno comunitario in questa terra di missione di montagna: la partecipazione di tutti e tre a tutti i funerali della zona era un modo per essere vicini cristianamente alla comunità. In modo particolare don Giuseppe ha vissuto la "partenza" di don Gianrico come quella di un fratello, di un coetaneo assieme al quale era entrato in seminario nel 1947 alla giovane età di 12 anni. La straordinaria partecipazione al dolore della famiglia e della zona con profonde riflessioni da parte di tantissimi cittadini è la dimostrazione di quanto don Gianrico sia entrato negli anni nel cuore della gente, abbia costituito un punto di riferimento e la certezza che un amico, un sacerdote fosse in ogni istante

al proprio fianco a percorrere la strada di ogni giorno in questo cammino terreno.

Paolo

Groppallo, 6 maggio 2012: cerimonia di Battesimo collettivo in Parrocchia



A Boccolo Tassi e a Boccolo Noce



Don Gianrico nell'ultimo piccolo fascicolo della Parrocchia di Boccolo Tassi scriveva: "qui si vive il senso della nostra comunità, il senso di una vera famiglia, di una fede che nasce dentro di noi e parla di fatti, di progetti che la nostra piccola comunità di montagna esprime e vive..."

APPROFONDIMENTI

In un piatto di grano

Scrivere qualcosa di sensato e vagamente interessante su un argomento conosciuto da tutti può diventare un'impresa insormontabile, una montagna da scalare ripida e insidiosa. Se l'argomento è la Pasqua, tutto sembra ancora più difficile. È vero, però, che spesso dietro le cose ovvie, oltre la superficialità che troppe volte accontenta la nostra innata pigrizia, si nascondono scoperte interessanti e inaspettate.

Per questo ho deciso di iniziare dal principio e mi sono chiesto come si stabilisce ogni anno la domenica in cui cade la Pasqua. Se interessa anche a voi (altrimenti potete saltare al paragrafo successivo), il sistema di calcolo venne fissato durante il Concilio di Nicea, nel IV secolo: la domenica successiva al primo plenilunio (ossia la prima luna piena) dopo l'equinozio di primavera, quindi in un periodo quasi sempre compreso tra il 22 marzo e il 25 aprile. Prima del 325 d.c., anno del Concilio, la Pasqua di Resurrezione si ricordava ogni domenica, che è quello che facciamo ancora oggi ad ogni celebrazione eucaristica, dopo tutto.

Dopo aver ammesso la mia ignoranza ed averla colmata, almeno parzialmente, ho deciso di spingermi oltre, cercando di approfondire un elemento della tradizione pasquale molto presente nel culto dei nostri paesi di montagna, di sicuro fino a qualche anno fa.

Prendete un piatto e mettete sul fondo del cotone o la bambagia, oppure la stoppa o la canapa; spargete sopra dei

chicchi di grano oppure d'orzo. Dovrete fare questa semina il mercoledì delle Ceneri, oppure almeno venti giorni prima del Giovedì Santo. Mettete il piatto in un luogo buio, avendo cura di tenere sempre umida la vostra piccola coltura: giorno dopo giorno, i chicchi germoglieranno ma gli steli, per la mancanza di luce, anziché diventare verdi come quelli dei campi, resteranno gialli o bianchi e, ornati di fiocchi, nastri colorati e fiori, serviranno ad abbellire le chiese, gli altari, o ancora le cappelle dove sarà deposto Gesù durante la Settimana Santa. Dopo la messa di Pasqua, questi piatti potranno essere donati, usati come centro tavola per il pranzo pasquale oppure, una volta seccati, saranno gettati nei campi come gesto di buon auspicio per un raccolto abbondante.

Sicuramente la maggior parte di voi avrà riconosciuto in queste poche righe una tradizione ancora presente nella chiesa del proprio paese, oppure avrà riportato alla memoria parole raccontate da qualche familiare, nella rievocazione di tempi già trascorsi e lontani.

Al mio paese, a Cattaragna, per esempio, questi elementi della tradizione non hanno un nome specifico, sono stati preparati anche l'anno scorso e probabilmente li troveremo nella nostra chiesa di Sant'Anna anche quest'anno. Da noi, si usavano principalmente chicchi di grano o di orzo e il cotone, e venivano abbelliti anche con rose di carta.

Altri avranno riconosciuto i propri nelle

varianti che ho elencato o in altre che non conosco. Per tutti il significato è comune: la luce dopo il buio, la vita dopo la morte, il raccolto dopo la semina. Senza dimenticare il significato che assume il grano nelle Sacre Scritture:

«In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Giovanni 12, 24). È solo l'esempio forse più noto, ce ne sono molti altri.

Ciò che credo sia maggiormente interessante è che la descrizione del piatto, e del rito che in esso si rappresenta, non è frutto dei ricordi dei miei familiari o dagli amici di Cattaragna, l'ho trovato in pagine dedicate alle tradizioni pasquali di tante regioni d'Italia: la Sardegna (dove si chiamano Su Nenniri), la Sicilia, la Basilicata, la Toscana, la Campania. E saranno sicuramente contemplati (in forma di piatti, ciotole o vasi) anche in altre regioni italiane.

E se il mio stupore non era già abbastanza grande, ho scoperto che, dal punto di vista storico, questa tradizione affonda le sue radici fino a migliaia di anni fa, nell'antica Mesopotamia, in storie che raccontavano di discese negli inferi e di ritorno alla luce, alla terra, alla vita. In Iran, in Iraq, in Egitto, nelle regioni dove l'acqua era abbondante, nacquero le prime coltivazioni di grano, considerate la prima forma organizzata di produzione nella storia dell'uomo, durante il pas-



saggio dalla vita nomade legata alla caccia a quella stanziale, connessa all'agricoltura. In seguito, spostandosi da oriente verso occidente, questa idea di ritorno alla vita, rappresentata dai germogli da offrire su un altare, attraversò le tradizioni greche e romane, tutti i popoli del bacino del Mediterraneo, legandosi ai culti religiosi connessi all'ambito agricolo, alla fertilità della terra, alla rinascita.

Tutto questo fino ai giorni nostri, alle nostre chiesette appoggiate sul fianco o sulla vetta di una montagna, ai ricordi dei nostri vecchi che, come spesso accadeva, con gesti semplici e puri, a volte inconsapevoli, tramandavano una tradizione ben più antica e importante, che li legava ad altri popoli, altri luoghi, altri tempi. Insegnando a noi, oggi, che in un mondo così vasto ma anche molto più abitato rispetto al passato, per convivere in armonia i popoli dovrebbero ricercare i punti in comune del loro sentire e del loro modo di pregare, delle proprie tradizioni, anziché rimarcare le differenze, trasformandole in distanza e diffidenza, a volte tanto insormontabili da mutare in odio e dolore. Forse è questa la sorpresa più grande di questa breve ricerca, partita da un piccolo, semplice piatto di grano, germogliato nel buio e restituito alla luce.

Buona Pasqua.

Maurizio Caldini

Un po' di Ferriere a Sochi

In questi giorni di Olimpiadi e di scontri armati fra Russia ed Ucraina noi abbiamo preferito pensare ai Giochi che hanno visto come partecipanti molti di quei giovani che hanno allietato con la loro simpatia e cultura le nostre estati ferrieresi.

Per ciò che si riferisce alla guerra, io auspico ciò in cui, da sempre, credo: l' Ucraina deve essere libera e mantenere un piede in Europa e l'altro in Russia. Di seguito le foto che ritraggono i nostri amici russi che si sono esibiti nelle Cerimonie Olimpiche:

Alcuni giovani del gruppo Skolni Godi (Tempi Felici) della Kamchatka che, per tante estati, hanno portato la loro cultura a Ferriere con cui mantengono vincoli di sincera amicizia.



Il Coro Cosacco di Kuban in Chiesa a Ferriere durante il loro Concerto

Carlo Devoti a Sochi.



Ragazzi russi ed ucraini uniti in Piazza Cavalli in occasione del concerto dell'anno passato.



Petr e Alina sposi a settembre 2013. Figli lontani della Kamchatka. Ricordiamo che Petr, legato a Casa Montagna per i soggiorni estivi, ha trovato nel ferriere Lodovico Speroni un amico sincero e generoso che lo ha aiutato e con il quale è rimasto legato.



Un angolo di paradiso a due passi dal capoluogo

A poche centinaia di metri dal centro di Ferriere, in un scenario ambientale stupendo, l'Azienda Agrituristica "Il Mulino dei Boeri", offre un prezioso e qualificato servizio di ospitalità rivolto a tutti gli amanti dell'alta Valnure. Gestito con signorilità dalla titolare **Natalina Guglielmetti Bergonzi** rappresenta un fiore all'occhiello per la ricettività della zona.



Una zona griglieria interamente dedicata per pranzare all'aria aperta insieme agli amici, uno spazio riservato che ti permetterà di sbizzarrirti nell'arte del barbecue e goderti l'atmosfera di una grigliata in mezzo al verde.

Laute colazioni - Ogni giorno una vasta scelta di prodotti tipici e fatti in casa.

Tutte le camere e gli appartamenti sono completi di lenzuola, asciugamani e tutte le stoviglie necessarie. A disposizione anche il locale lavanderia per chi avesse bisogno di questo utilissimo servizio.



Zona solarium - Un'intera area attrezzata con sdraio e tavolini per prendere il sole in tranquillità in mezzo al verde, dove potrai trascorrere interi pomeriggi.

Dieci unità abitative al servizio della struttura

- # Monte Megna: Camera matrimoniale, servizi e terrazzino.
- # Monte Crociglia: Appartamento attrezzato per disabili.
- # Monte Ragola: Camera due letti singoli con divano e servizi.
- # Monte Nero: Appartamento completo.
- # Lago Bino: con Soggiorno e zona notte.
- # Monte Carevolo: Soggiorno, cucina, Camera matrimoniale.
- # Torrente Nure: Camera matrimoniale con tv, Soppalco con due letti singoli.
- # Lago Moo: Appartamento completo.
- # Lago Nero: Appartamento completo.
- # Torrente Grondana: Appartamento completo.

Per informazioni e contatti: e-mail: info@ilmulinodeiboeri.com

Tel: 0523 92 22 40 - Cel: 339 647 05 17 - Fax: 0523 92 44 35

Presentato a Ferriere il nuovo calendario 2014

Rispettando la tradizione, a Ferriere, in concomitanza della festa di Maria Immacolata, protettrice del Comune, è stato presentato il calendario 2014. L'attesa per l'appuntamento non è andata delusa e ai tanti amici del territorio l'Amministrazione ha fatto omaggio dell'almanacco che mette in risalto le bellezze ambientali dell'alta Valnure e Val d'Aveto. In copertina la rinnovata piazza del capoluogo, mentre in contro copertina la foto di un bassorilievo in terracotta, collocato sulla stessa piazza, opera della pittrice-scultrice Maria Mazzotti riprodotte il trasporto della legna con muli. Seguono "i dodici mesi" che interessano un po' tutto il territorio comunale. Le foto sono opera di Dario Cremonesi, Sergio Guglieri, Giuseppe Braghi, don Ezio Molinari e Simona Scaglia. Nella parte inferiore del calendario troviamo particolari insetti sui fiori. Le foto sono di Pinuccio Losi, Alessandra Ravella, Gabriella Colombini e Sergio Guglieri. Per le didascalie ci si è avvalsi della prof.ssa Carla Corti.

In occasione della presentazione del Calendario, in sala consiliare, l'Amministrazione ha ricevuto il gen. Giuseppino Torre, che dopo una brillante carriera nell'arma dei Carabinieri ha raggiunto l'età pensionabile.

Il gen. Torre affonda le sue radici a Pertuso vivendo nella frazione alcuni momenti della sua fanciullezza.

In foto con alcuni degli amici che conserva in loco e con i quali mantiene un rapporto di fraterna amicizia.



Bruna di Casale si racconta

Intervista a Bruna a cura di Lucia Bongiorno



In questa vecchia foto, Bruna di Casale, classe 1945, figlia di Ernesta e Enrico Cassola (detto Bernèin, fratello di mio nonno Dova), è la piccola bimba con un fiocco bianco tra i capelli, in posa con la famiglia al gran completo: i genitori, mia nonna Emma con le figlie Mariuccia e Elisa (mia madre), il mio bisnonno Francesco (detto l'Africano per aver fatto la prima guerra mondiale in Africa) e la sua seconda moglie Carmela di Castagnola, quando ancora vivevano tutti insieme a Lovetti.

La famiglia di Bruna, quando lei aveva sei anni, si trasferisce a Casale dove vivono fino al 1967, anno in cui iniziano una nuova vita a Cantalupo (MI). Qui, più tardi, Bruna trova l'amore con Vittorio Verga, insieme al quale forma una nuova famiglia ..ed oggi è anche nonna dei piccoli Elisa e Matteo!

Conservo nel cuore bellissimi ricordi di quando ero bambina e con la mia famiglia andavamo da loro a Cantalupo per trascorrere la domenica!

A fianco Bruna, oggi nonna.



Ho provato a fare a Bruna una breve intervista, rubandole qualche ricordo di gioventù, che qui voglio condividere con tutti voi.

**L'estate è tempo di mille attività, oggi come allora, ma dimmi Bruna, cosa si faceva nelle altre stagioni?*

- Il ritmo di lavoro rallentava, è vero, ma non ci si annoiava mai ! Finita l'estate i bambini andavano a scuola.

Noi bambini di Casale andavamo a Brugneto, a piedi, portando ciascuno un pezzo di legno per la stufa in aula, come avveniva nei nostri paesi. Mio padre però, dato che noi di Casale dovevamo fare tutta la strada in salita, per evitare ogni mattina questa fatica ai suoi tre figli, prima dell'inverno portava un carico di legna a scuola con la slitta tirata da due buoi forti e robusti, e così noi eravamo liberi !

**Ma.. tra voi bambini filava sempre tutto liscio o?*

- All'uscita da scuola, dovendo percorrere il sentiero di ritorno a casa in discesa, quando c'era la neve, usavamo la cartella come slittino! E questo era un gran bel divertimento da condividere in amicizia.

Ma fin da allora, qualche volta, non mancavano episodi di bullismo! Per esempio: dopo un litigio in classe, mentre noi di Casale tornavamo a casa lungo il sentiero, alcuni monelli di Brugneto ci tiravano sassi e noi scappavamo di corsa!

**E ... dopo la scuola ?*

- Avevamo tutti un gran daffare! Si facevano manici nuove alle zappe; si costruivano nuovi slittini in legno (a lesèina) per i più piccoli; si fabbricavano nuove canne da pesca; si cuocevano gustose ciambelle per tutta la settimana; si mondavano i ceci; si mungevano le mucche e con il latte si faceva il burro, la ricotta, il formaggio; in cambio di qualche dolcetto, i bambini più piccoli sbrigavano lavoretti per le persone anziane: un modo di fare carità! Ogni famiglia faceva seccare le proprie castagne raccolte nei boschi sistemandole sul "gradì", una specie di soppalco a listarelle di legno, dove saliva il calore della stufa accesa. Una parte di castagne secche si portava al mulino a macinare e con la farina ottenuta si cuoceva una gustosissima polenta (ovviamente di colore marrone); le castagne secche, cotte nel latte, diventavano ottime "perburie". Non si sprecava nulla! L'interno bianco delle foglie secche delle pannocchie si usava per rifare il materasso, rinnovandolo così ogni anno: era una naturale campagna contro gli acari!

La tosatura delle pecore avveniva in primavera ed in autunno: quest'ultima dava la lana di qualità migliore ed io avevo il compito di filare la lana sporca ... e lo facevo volentieri! Infatti, essendo ricca di lanolina, era un'ottima crema per le mani! Così avevo sempre le mani pulite e vellutate! Dovevo rispettare regole di filatura, a seconda del tipo di lavoro da fare : 1 filo per maglie intime, 2 fili per maglioni e 3 fili per calzettoni; e indossando i calzettoni di lana fatti a mano avevamo sempre i piedi caldi e asciutti!

Alla sera, dopo cena, “si andava a vià” : ci si incontrava e si andava a far visita ad una famiglia, e si passava la serata in compagnia, si chiacchierava, c’era sempre molta allegria..! Si creavano veri tornei di gioco a carte tra piccoli, grandi e anziani. Alla fine della serata, augurandoci la buonanotte, ci salutavamo dandoci appuntamento alla sera dopo in casa di un’altra famiglia.

**E i giorni di Festa, come li trascorrevate ?*

Un bel ricordo riguarda la notte di San Silvestro, l’ultimo dell’anno: due giovanotti del paese facevano il giro delle famiglie e bussavano di casa in casa a “portare la fortuna” , offrendo a tutti un sorso di marsala ed augurando Buon Anno Nuovo! E poi la cena dell’ultimo dell’anno era a base di cotechini e pane appena sfornato!

A Carnevale mi vestivo da dottore con un camice bianco e con un martellino di gomma per testare i riflessi; giravamo poi tutte le case del paese, portando allegria, ma in silenzio per non essere riconosciuti ! Avevamo con noi un cestino per la raccolta delle uova, che poi utilizzavamo per fare festa con una cena tutti insieme! E non mancavano mai le danze a Castello! Spesso le ragazze sfoggiavano splendidi scialli fatti a mano, magari ricevuti in dono dal “moroso” tornato a casa dal servizio militare..

La Fiera del 1° maggio a Ferriere ogni anno era un appuntamento da non perdere! Tutti in compagnia, rigorosamente a piedi, cantando e conversando insieme, raggiungevamo Ferriere, dove ci attendeva una giornata spensierata, ricca di attrazioni, giochi, dolci di ogni tipo, e tanto divertimento.

Si ritornava a casa felici, scambiandoci commenti sulla giornata trascorsa, con l’accordo di ritornare l’anno successivo.

**E un regalo per te importante ... ?*

- Al mio 17esimo compleanno ho avuto il mio primo orologio! Ma non era una vera necessità, in quanto, fin da piccoli, noi sapevamo esattamente identificare le ore della giornata avendo imparato a riconoscere le ombre, la posizione del sole nel cielo, ... per poi avere la conferma dal rintocco della campana della chiesa, quando ci si trovava nelle vicinanze del paese.

** Nella foto delle mondine hai un’espressione birichina ...*

-Tra maggio e giugno, andavamo alle risaie in provincia di Vercelli. In questa foto era il 1964 ed ero insieme ad Anna di Grondone e Irene di Ciregna e sì, sto fumando ! Era un ottimo rimedio per tenere lontano le zanzare ed i moscerini ... altro che citronella!

** Per concludere questa nostra chiacchierata, cara Bruna, c’è un ricordo particolare che ci vuoi raccontare?*

- Ero bambina, stavo raccogliendo le uova nel pollaio e, all’improvviso, è diventato buio da non vedere più nulla per parecchi minuti ... che spavento ! Mio padre poi mi spiegò che era stata un’eclissi, dove la luna aveva coperto il sole! Un’altra lezione di vita..

Durante la nostra chiacchierata, Bruna ha più volte sottolineato come ci si divertiva “con niente”, godendo solo del piacere della compagnia, un modo semplice di stare insieme oggi più che mai da riscoprire!

Lucia



Al Maglio una sosta per l’aperitivo



Questo accorato appello è rivolto a tutti coloro che abitano, che lavorano, che amano, che vengono in vacanza a Ferriere e che passeggiano sulle nostre montagne. Questo appello è per salvare la Pubblica Assistenza Croce Azzurra. La nostra pubblica assistenza sta passando un brutto periodo, le cause principali sono assenza di militi per coprire i turni, e poi altre circostanze che hanno portato un servizio molto importante sull'orlo della chiusura, stiamo chiedendo aiuto ad ogni singola persona che ama questo territorio, serve un aiuto forte e deciso per non far morire la Croce Azzurra, tutti possono partecipare o far parte di una pubblica assistenza, non è solo fare volontariato per aiutare gli altri, ma è soprattutto fare il volontario per aiutare noi stessi, per far parte di un gruppo di persone, per vivere emozioni stupende, per condividere valori unici nella vita.

La domanda è: se ti servisse un aiuto vorresti essere aiutato? Ora puoi farlo, tutti siamo fatti per aiutare il prossimo, scopri come venendo alla riunione della Croce Azzurra il 29 marzo 2014 alle ore 16 in Comune a Ferriere, oppure scrivi croceazzurraferriere@libero.it, e pensa:

se dovesse aver bisogno una persona a cui vuoi bene vorresti che si intervenisse in 5 minuti con la Croce Azzurra o in 20 minuti? Con il tuo aiuto possiamo accorciare il tempo e fare il tuo bene e di chi ha bisogno.

Aiutaci per essere aiutato..... Il Consiglio Direttivo Croce Azzurra



Alcuni ospiti estivi in piazza nel capoluogo lo scorso mese di agosto.

Fra loro Giuseppe Malchiodi (il primo a destra) che recentemente ci ha lasciati. Ricordiamo che il caro Giuseppe ha iniziato a frequentare l'alta Valnure negli anni '60 soggiornando a Gambaro.



Bernardo Martin Casella

n.12.05.1926- m.31.08.2013

Emigrato in America, **Bernardo** è tornato "a casa" per riposare nel nostro cimitero.

Ciani Umberto di anni 84

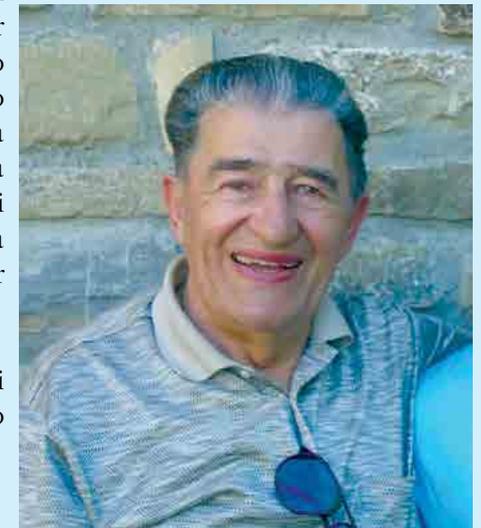
Grande risalto da parte della stampa piacentina alla recente scomparsa di **Ciani Umberto**, figura di spicco del mondo associativo piacentino e nostro affezionato ospite estivo con la moglie Ester.

Cavaliere della Repubblica, terziario francescano, indimenticata figura di sindacalista, Ciani è stato anche per decenni segretario dell'Associazione Partigiani cristiani. Prima nelle fabbriche, poi nelle scuole, tra le giovani generazioni. Ciani è stato tra i padri fondatori della Cisl di Piacenza. Lo vogliamo ricordare anche per l'esempio di vita cristiana che ci lascia. Lo facciamo con un piccolo ma significativo particolare: durante la sua permanenza fra noi nel capoluogo, ogni giorno effettuava una passeggiata sino a Boeri, al ritorno si fermava sistematicamente su una panchina lungo la strada e assieme alla moglie Ester recitavano il rosario.

Tutti i giorni!

Un esempio che non necessita commenti ma che rappresenta un grande patrimonio morale e cristiano che Umberto ci lascia.

Alla famiglia il nostro cordoglio.



La forza dell'agnello



Gesù è chiamato l'Agnello: è l'Agnello che toglie il peccato del mondo. Uno può pensare: ma come, un agnello, tanto debole, come può togliere tanti peccati, tante cattiverie? *Con l'Amore.* Con la sua mitezza. Gesù non ha mai smesso di essere agnello: mite, buono, pieno d'amore, vicino ai piccoli, vicino ai poveri. Era lì, fra la gente, guariva tutti, insegnava, pregava. Tanto debole Gesù, come un agnello. Ma ha avuto la forza di portare su di sé tutti i nostri peccati, tutti. "Ma, Padre, Lei non sa la mia vita: io ne ho uno che..., non posso portarlo nemmeno con un camion...". Tante volte, quando guardiamo la nostra co-

scienza, ne troviamo alcuni che sono grossi! Ma Lui li porta. Lui è venuto per questo: per perdonare, per fare la pace nel mondo, ma prima nel cuore. Forse ognuno di noi ha un tormento nel cuore, forse ha un buio nel cuore, forse si sente un po' triste per una colpa... Lui è venuto a togliere tutto questo, Lui ci dà la pace, Lui perdona tutto. "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato": toglie il peccato con la radice e tutto! Questa è la salvezza di Gesù, con il suo amore e con la sua mitezza. E sentendo ciò che dice Giovanni Battista, il quale dà testimonianza di Gesù come Salvatore, dobbiamo crescere nella fiducia in Gesù.

Tante volte abbiamo fiducia in un medico: è bene, perché il medico c'è per guarirci; abbiamo fiducia in una persona: i fratelli, le sorelle ci possono aiutare. E' bene avere questa fiducia umana, tra di noi. Ma dimentichiamo la fiducia nel Signore: questa è la chiave del successo della vita. La fiducia nel Signore, affidiamoci al Signore! "Signore, guarda la mia vita: io sono nel buio, ho questa difficoltà, ho questo peccato..."; tutto quello che noi abbiamo: "Guarda questo: io mi affido a te!". E questa è una scommessa che dobbiamo fare: affidarci a Lui, e mai delude. Mai, mai! Sentite bene, voi ragazzi e ragazze, che incominciate la vita adesso: Gesù mai delude. Mai. Questa è la testimonianza di Giovanni: Gesù, il buono, il mite, che finirà come un agnello, ucciso. Senza gridare. Lui è venuto per salvarci, per togliere il peccato. **Il mio, il tuo e quello del mondo: tutto, tutto.**

Buona Pasqua! **don Giuseppe**



Anche papa Francesco, come Giovanni Battista, ci dice: "guardate che il vero agnello di Dio, non sono io, ma Gesù, di cui anch'io voglio essere servitore e annunciatore".



Momenti di festa per il Battesimo di Garosi Viola. In foto con i genitori Giuseppe ed Ester e i padrini Loris Scarpetta e Nicoletta Garosi. Sotto con la mamma Ester, il fratellino Davide ed i cugini Sara, Elia, Vittoria.



Stefano, Laura e Chiara sugli sci a Madesimo salutano tutti gli amici di Ferriere

Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 25.615,00 - Uscite: € 19.283,00 - Attivo: € 6.332,00

Ma c'è un'altra vita?

Sperando che un Dio esista. In attesa della Fede...

E' la domanda che ognuno o prima o poi si pone nel suo intimo. Come l'apostolo Tommaso si può avere il dubbio se veramente Cristo sia risorto, ma in ognuno rimane anche la speranza che non tutto di questa vita finisca nel nulla.

La speranza è l'ultima a morire, anche per un miscredente, come ha scritto Brunello Cherchi.

"In questi giorni di feste io, che non credo a nessuna verità rivelata, mi trovo a concentrarmi ancor più intensamente sulla speranza che un Dio esista, perché mi sembra proprio inconcepibile che tutto debba finire con la mia morte.

La vita è così bella che mi sembra molto difficile che ne possa esistere una ancor più bella come si attendono i credenti: per quanto mi riguarda la mia vita eterna, se deve essere meravigliosa come si dice, dovrebbe allora consistere in una proiezione all'infinito della mia vita attuale.

Sono davvero innamorato di "questa" vita e me ne rendo maggiormente conto proprio quando intorno a me vedo esplodere, come accade in questi momenti, la speranza della felice vita eterna, lo amo ogni momento ed ogni aspetto di ciò che mi circonda e senza alcuna perplessità so apprezzare ed amare ogni aspetto della natura, dal filo d'erba che spunta fra due sassi ad un tramonto, dal suono del vento fra le foglie al balzo di un gatto sulle mie ginocchia, dal sorriso di un bambino alla maestosità di una montagna e continuo a sognare senza riposo la speranza di cosa sempre più belle ed affascinanti che esistono intorno a me, anche se non riesco a raggiungerle.

Ecco perché a fronte della grande me-

lanconia che mi pervade quando penso di dover abbandonare, ed al più presto - visto che il tempo mi sta fuggendo dalle mani - tutto questo, non mi resta che la grande speranza, che esista cioè una soluzione - un Dio - che faccia in modo da evitare a me e a tutti questo definitivo abbandono.

Ci sarà poi, mi viene da chiedermi, una grande differenza fra credere in Dio, o, semplicemente, sperare che Egli esista? Per dirlo in parole semplici, io, che spero e non credo, non ho neppure bisogno della nascita e resurrezione, mi basta guardarmi attorno e sento nascere ad ogni momento la speranza.

Credo che si dica che il Dio dei credenti non è risorto un giorno, in un particolare momento storico, così come, forse, neppure è nato in un giorno particolare, ma esso nasce e risorge ad ogni momento solo che si abbia fede in Lui. Ebbene, per me, la speranza si rinnova ad ogni minuto e non saprei vivere senza di essa, e tutto ciò è assolutamente vero, anche se non conosco alcun Dio cui affidarla.

La speranza che vi possa essere una vera spiegazione per tutto: quando entro in un padiglione di oncologia pediatrica, o mi imbatto in un lavoratore che si è spezzato la schiena cadendo da una impalcatura, quando incontro, cioè, il grande dolore innocente, si rinnova il desiderio che esista una soluzione. Si crea uno spazio che impedisce di respirare, ma non resta che il compiacimento per chi sa trovare un senso a tutto: io spero solo che quel senso esista veramente".

Nascita

di Lorenzo Maucci

Il 5 dicembre 2013 alle 15:53 all'ospedale di Piacenza è nato **Lorenzo Maucci**, figlio di Dino Maucci e Veronica Viggiano, i quali hanno accolto con immensa gioia l'arrivo del piccolo; il più bel regalo di Natale che potessero desiderare, insieme ai nonni Ginette e Diego di Ferriere e Teresa e Renato di Milano con gli zii Valentina e Alessandro di Livorno.



**Lorenzo Maucci e i genitori
Veronica e Dino.**

Congratulazioni a Barbara Bociarelli per aver conseguito presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza il 23 ottobre 2013 la laurea in Scienze Giuridiche, discutendo la Tesi in Diritto Commerciale con il Professor Claudio Frigeni, intitolata: "La Società a Responsabilità Limitata Semplificata".
In foto Barbara con i genitori Mariangela e Attilio.





Le sorelline
Bocciarelli Martina e Alice.

Lucia Moia e nonno Peppo
ripresi nella loro casa di Mulino
Boeri..... alcuni anni fa.



L'inclemenza del
tempo ha condi-
zionato ma non
annullato il prese-
pio vivente nella
notte di Natale. In
foto Maria (Ni-
coletta Garosi) e
Giuseppe (Paolo
Maffi) con il loro
Bambino (Fran-
cesco) durante la
manifestazione
nella chiesa par-
rocchiale.



Duplica festa a casa Labati:

Lino e Angela, attornati dalla
numerosa famiglia hanno festeggiato
a Pontedell'Olio, dove risiedono, i cin-
quant'anni di matrimonio e gli ottanta
di Lino.

Vive congratulazioni!

Sotto: il matrimonio di Angela e Lino,
celebrato a Gambaro 50 anni fa.



Calamari Concetta in Bergonzi

n.31.01.1933 - m. 12.01.2014

Concetta, nel momento in cui la famiglia aveva ancora bisogno di lei, ci ha lasciati.

Ricordiamo tutto quello che è stata per lei la vita: **lavoro**, quando da Cattaragna, dove è nata e cresciuta, è arrivata nel capoluogo per svolgere umili servizi domestici, **gioia**, quando conoscendo "Nuto" di Folli ha formato la sua bella famiglia, gioiosa con l'arrivo di due figli; **dolore** quando, in modo inaspettato e imprevedibile, ha perso il figlio Fulvio in tenera età; **sofferenza**, quando colpita dalla malattia, ha dovuto ricorrere alle cure mediche. Ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita tra le premure del marito, del figlio, della nuora e con la costante e vigila attenzione degli adorati nipotini.

Così la ricorda un'amica: *Ciao Conci, così ti chiamavo quando venivo a casa dalla Francia. L'ultima volta ti ho detto, Conci non farmi un brutto scherzo, invece me l'hai fatto, te ne sei andata. Eri per me una seconda mamma, una seconda nonna. Folli senza di te non sarà più lo stesso. Lascierai un vuoto che nessuno potrà mai colmare, ma adesso so che sei in pace vicino al tuo Fulvio.*

Rosa



**Malvicini Mariuccia ved. Bertelli
di anni 77**

Ciao **Mariuccia**, sei stata una grande donna di famiglia, di lavoro, di fede.

La ricorderemo sempre accanto al marito Francesco: entrambi hanno vissuto donando tutto loro stessi per la famiglia. Di carattere aperto, Mariuccia ha lavorato sodo per offrire ogni servizio alberghiero senza limiti di orari e di giorni. Le uniche pause di lavoro erano per correre nella vicina chiesa per una preghiera e per accendere una candela alla Madonna.

Ha avuto la fortuna di vivere sempre nella sua casa, tra le premure della figlia e della nipote, che per lei rappresentavano il futuro. La malattia

l'ha costretta ad un lungo periodo di "isolamento" dal suo ambiente quotidiano: ora, dal cielo proteggerà tutti e continuerà ad aiutare i suoi cari.

Draghi Maria ved. Bernardi

n.26.12.1913 - m.04.01.2013

Nel nostro cuore conserviamo vivo e profondo il ricordo di te".

Aveva da poco tempo raggiunto il secolo di vita, era stata festeggiata ufficialmente dalla comunità, viveva tra le premure e le attenzioni della figlia Nina, ma **Maria**, in silenzio, come silenziosa è stata tutta la sua vita, ci ha lasciati. Era nata e vissuta a Folli, dapprima in grande sintonia con le sorelle e successivamente nella sua famiglia che si era formata sempre nella piccola frazione. Donna schiva, umile, lavoratrice, ha vissuto per la famiglia, instaurando rapporti di amicizia e di collaborazione con tutti i conoscenti. E' vissuta in salute nella sua casa cercando sino in ultimo di essere utile. La ricorderemo per l'esempio di rettitudine e di semplicità che ha voluto e saputo trasmetterci.



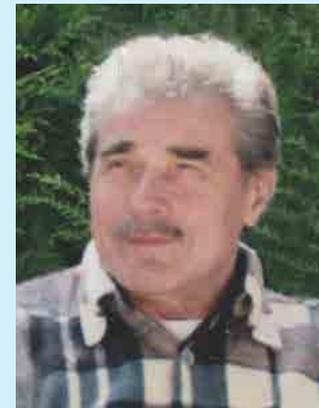
Pedroli Luigi

n. 24.04.1931 - m. 10.12.2013

Nato a Lamette, cresciuto nella storica famiglia Pedroli, **Luigino** ha trascorso la fanciullezza a Ferriere. Il papà Antonio (Tocia) e la mamma Rosina avevano svolto per tantissimi anni la professione di postini, in anni in cui la puntualità di un servizio era sentito come dovere: a piedi raggiungevano quotidianamente tantissime frazioni senza limiti di orari, di sforzo fisico e senza conoscere ferie.

Un esempio di attaccamento al dovere che i due genitori hanno trasmesso ai figli e Luigino emigrando in

Francia nel 1951 si portò dietro quei valori propri della nostra terra e della nostra gente. Nel 1954 sposò Jacqueline Cervini e la giovane famiglia si allietò dei figli Maria Rosa, Jocelyne e Antoine. Nel 1991, ormai in pensione e nonno di cinque nipoti intraprese la strada del ritorno e si stabilì a pochi passi dalla sua casa natia. Purtroppo la malattia lo accompagnò per diversi anni e a nulla valsero sia le sapienti cure mediche sia il grande affetto e amore della sua stupenda famiglia che lo assistette sino all'ultimo respiro. Riposa nel nostro cimitero.



Mainardi Lorenzo

n.18.5.1947 - 07.03.2014

Renzo: un amico a tutto campo

Carissimo Lorenzo, mi rivolgo a te a nome del gruppo: Guido Bergonzi, Dino Baffari, Antonio Farinotti, Giovanni Vermi, Antonio Gandolfini. Ci hai lasciati con la signorilità che ti ha sempre contraddistinto nel tuo stile di vita, di lavoro e di compagnia. Sei sempre stato radicato alle tue origini montanare dell'alta Valnure, nonostante per il lavoro, tu abbia macinato migliaia di chilometri. Fino in ultimo hai seguito con passione e amore l'iter burocratico del nostro distributore di benzina: un'opera a cui tenevi tanto e che il destino non ti ha concesso di vedere ultimato. Sei stato, assieme a don Giuseppe Corvi un fondatore del Coro Montenero, unitamente al cav. Carlo Conti, a Selva presso il Ristorante Barilari.

Quando c'era da festeggiare contribuivi sostanzialmente alla materia prima. Nei momenti di bisogno, sapevamo di poter contare sul tuo aiuto e sulla tua disponibilità. Da un anno, quando ci hai confidato della malattia, con la speranza di chi si aggrappa all'amicizia, le nostre frequentazioni sono state più frequenti.

Il tuo desiderio, la scorsa estate, di ritornare qualche giorno a Ferriere, con la mamma Angela dai tuoi amici di sempre, non si è potuto concretizzare: ti abbiamo tenuto sempre aggiornato sui fatti di cronaca, sulla condizione della valle e su ogni particolare di vita che desideravi conoscere. Hai percorso gli utili mesi relegato in casa, ma sempre con la speranza di vincere la battaglia. Ti ringraziamo per l'amicizia che ci hai donato, chiedendoti già da ora di riservarci un posto vicino a te! Un cordoglio corale a tutti i tuoi familiari.

Tuo amico per sempre **Giovanni Cassola**



Giovedì Santo: Celebrazione Ultima Cena, ore 20,30

Venerdì Santo: Ore 20,30 Confessioni e Via Crucis

Sabato Santo: Ore 20,30 Celebrazione con Benedizione fuoco e acqua

Domenica di Pasqua: Ore 11 Messa solenne

CANADELLO

Il vero avvenimento

Gesù è il vero avvenimento, che in mezzo agli sconvolgimenti del mondo, rimane il punto fermo e stabile.

Bimbo di braccia aperte in una stalla e di braccia aperte su di una croce per abbracciare tutte le sofferenze umane.

Invita tutti a disporre le armi dell'orgoglio, ingiustizie, disunioni, guerre, ecc. per aprirci al suo messaggio d'amore e far rivivere la primavera di un mondo migliore.

Credere e vivere nell'amore, e far rivivere la primavera di un mondo migliore.

Credere e vivere nell'amore è la vera Pasqua con Cristo Risorto.

Buona Pasqua.

don Giuseppe

"Il misero uomo dall'inizio alla fine della sua vita è sempre in movimento, e mai riposa finchè non arriva al suo "luogo", cioè a Dio.

Dice infatti Agostino: "Inquieto è il nostro cuore, o Signore, finchè non riposerà in te".

"E nella pace è il suo luogo" (Sal.75,3).

Il luogo dell'uomo è Dio: non ci sarà mai pace se non in lui, e quindi a lui si deve tornare".



Jaques Olivier Fouquet e Sandie Campominosi presentano la figlia Bertille e dalla Francia mandano un saluto a tutti gli amici di Canadello!

Ricordiamoli



Mancini Adele in Farinotti

n. 23.03.1936 - m.23.02.2014

*“Non piangete la mia assenza
Sentitemi vicina*

e parlatemi ancora....

....io vi amerò dal cielo

come vi ho amati sulla terra...”

Adele riposa nel cimitero di Canadello

Callori Jeannine ved. Labati di anni 82

Il 3 dicembre 2013 in Francia se ne è andata Jeannine, mamma di Aline e nonna di Sabrina e di Julie. In questo giorno freddo di inverno, il nostro cuore era gelato. Ha raggiunto il suo marito, il papà, il nonno Bruno.

La sua vita in Francia, è stata una vita di lavoro, di coraggio e di tempo dato alla sua famiglia, a sua figlia, alle sue due nipotine e a Alain, suo genero.

Aveva il ricordo degli amici e delle estati passati a Ferriere. Negli ultimi anni, la malattia l'ha presa. Lei che nella sua vita era sempre stata molto indipendente, aveva difficoltà a vivere questa dipendenza, ma malgrado tutto ha potuto stare nella sua casa. Questo vuoto è insopportabile per noi, ma vogliamo ricordare i momenti belli passati con lei. La ricordiamo in casa facendo i ravioli per Natale, le frittelle, tutte le feste passate in famiglia nella casa a Noisy-le-Grand con il nonno Bruno. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi.

Cara mamma, Cara nonna, ti abbracciamo con tanto amore. Per ricordo, a coloro che l'hanno conosciuta.

Cara mamma, Cara nonna, ti abbracciamo con tanto amore.

Per ricordo, a coloro che l'hanno conosciuta.

Aline Labati Lejeune



CERRETO ROSSI

Pace, Fede, Amore, Speranza

Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva: **io sono la pace**, ma gli uomini non mi vogliono: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi. Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere.

Pregbiera

*Quell'incontro misterioso,
avvenuto nel Tempio di Gerusalemme
tra te, Gesù, che hai solo quaranta giorni,
e due anziani, Simeone ed Anna,
non ha nulla di casuale.*

*È lo Spirito, infatti, a muovere
i passi di un uomo e di una donna.*

*È lo Spirito a suggerire
le parole che vengono pronunciate:*

*un riconoscimento esplicito
rivolto a te, l'Inviato,*

venuto a portare luce

*a tutti i popoli e gloria di Israele,
portatore della prima alleanza.*

*Quell'incontro oscuro,
avvenuto nel Tempio di Gerusalemme,*

*è in fondo una consolazione
per tutti coloro che ti cercano*

perché arriva dopo l'attesa,

la gioia indicibile dell'incontro,

la luce che dirada ogni tenebra,

la salvezza che trasfigura

e colma di una pienezza sconosciuta.

(Roberto Laurita)

La seconda disse: **io sono la fede**, purtroppo non servo a nulla...

Gli uomini non ne vogliono sapere di me, non ha senso che io resti accesa.

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste la terza candela a sua volta disse: **io sono l'amore**, non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano. E non comprendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare e senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente, "Ma cosa fate? Voi dovere rimanere accese, io ho paura del buio" e così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela, impietositasi disse: "Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele". **Io sono la speranza.**

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre...

Che non si spenga mai la speranza dentro il nostro cuore.... e che ciascuno di noi possa essere lo strumento, come quel bimbo, capace in ogni momento di riaccendere con la sua Speranza, la Fede, la Pace e l'Amore.

Buona Pasqua a tutti.

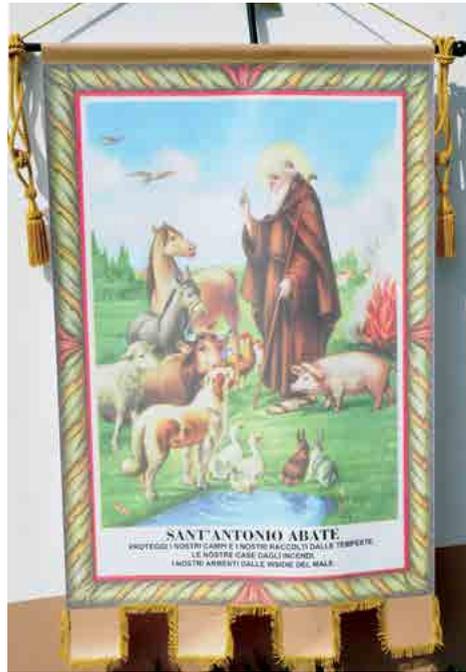
don Giuseppe

Festa di Sant'Antonio Abate

In occasione della ricorrenza di Sant'Antonio la Cerreto, anche quest'anno si è rinnovata l'antica festa del paese. L'appuntamento ha visto una importante affluenza di gente con la partecipazione di numerosi animali.

L'organizzazione ha allestito un gustoso rinfresco con l'immane vin brulé.

La parrocchia rivolge un particolare ringraziamento all'orefice Domenico Cavanna di Cassano che ha voluto donare alla chiesa un bellissimo stendardo con l'effigie del Santo.



Maretelli Andrea

n.05.12.1927 - m.26.02.2014

Emigrato in terra lombarda in età giovanile, con tanta buona volontà e spirito di adattamento si era affermato imprenditorialmente. Il dolori e i lutti famigliari avevano condizionato la vita di Andrea, che tornava sistematicamente e volentieri nella sua terra natia per ricordare e rivivere i tempi della fanciullezza.

La malattia lo costrinse ad una forzata riduzione della propria autonomia e per sua scelta volle trascorrere l'ultimo periodo della sua vita a due passi dagli affetti (casa e chiesa) che lo avevano visto nascere e crescere. Riposa nel nostro cimitero.



Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 5.470,00 - Uscite: € 2.549,00 - Attivo: € 2.921,00

CASALDONATO

La Quaresima per ricordarci chi siamo....

A chi apparteniamo

Un avviso: **"Ricordati che sei polvere"**.

Ogni tanto è necessario ricordarci anche del nostro essere polvere.

Lo sperimentiamo nella nostra fragilità, nella fatica, nelle nostre malattie, debolezze, peccati.

Ma in questa nostra polvere Dio ha impresso la sua immagine.

Con l'austero simbolo delle Ceneri, siamo invitati a riflettere sulla nostra vita, alla necessità della preghiera dalla mortificazione per vincere le passioni che ci portano verso il male. Un richiamo: **"Convertiti al bene"**.

Al termine di questo pellegrinaggio terreno, saremo giudicati se avremo amato.

E la Chiesa ci ricorda le opere dell'amore materiali e spirituali.

Opere di misericordia corporale

- 1) Dar da mangiare agli affamati
- 2) Dar da bere agli assetati
- 3) Vestire gli ignudi
- 4) Alloggiare i pellegrini
- 5) Visitare gli infermi
- 6) Visitare i carcerati
- 7) Seppellire i morti

Opere di misericordia spirituale

- 1) Consigliare i dubbiosi
- 2) Insegnare agli ignoranti
- 3) Ammonire i peccatori
- 4) Consolare gli afflitti
- 5) Perdonare le offese
- 6) Sopportare pazientemente le persone moleste
- 7) Pregare Dio per i vivi e per i morti

Giorno di Pasqua

S. Messa ore 16

Ricordi degli anni cinquanta

In foto i giovani del paese degli anni cinquanta riuniti per una festa. Si riconoscono: Gilèn di Case Gipponi, Carolina e Attilio, Angela, Giovanni, Luigi, Clorinda, Peppino, Pina, Pellegrino, Giuseppina e



Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 1.970,00 - Uscite: € 940,00 - Attivo: € 1.030,00

L'Anti-Genesi e il pianto di Dio

Il capovolgimento della creazione, ma alla fine l'uomo distrusse la terra. La terra era stata bella. Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo e distrusse tutte le cose.

Dio creò tutto, era bello e buono, ma l'uomo capovolsse il progetto di Dio.

1. E l'uomo disse: "Siano le tenebre". E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone, e chiamò le tenebre "sicurezza" e divise se stesso in razze, religioni e classi. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel settimo giorno prima della fine.

2. E l'uomo disse: "Vi sia un governo forte", per regnare su di noi nelle nostre tenebre... Vi siano eserciti per uccidersi con ordine ed efficienza nelle nostre tenebre; perseguitiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra coloro che ci dicono la verità, perché noi amiamo le nostre tenebre. Non ci fu sera e non ci fu mattina nel sesto giorno prima della fine.

3. E l'uomo disse: "Vi siano missili e bombe" per uccidere meglio e più rapidamente. E vi furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro. Ed era il quinto giorno prima della fine.

4. E l'uomo disse: "Vi siano droghe" e altre vie d'evasione, perché un lieve e costante fastidio - la realtà - ci disturba, nella nostra comodità. Ed era il quarto giorno prima della fine.

5. E l'uomo disse: "Vi siano divisioni tra le nazioni" perché possiamo sapere chi è il nostro nemico. Ed era il terzo giorno prima della fine.

6. E per ultima cosa l'uomo disse: "Facciamo Dio a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza", e non ci sia un altro Dio a competere con noi. Diciamo che Dio pensa come noi, pensiamo che odia come noi odiamo e che uccide come noi uccidiamo. Ed era il secondo giorno prima della fine.

7. Nell'ultimo giorno vi fu un grande fragore sulla faccia della terra; il fuoco purgò il bel pianeta, e fu silenzio.

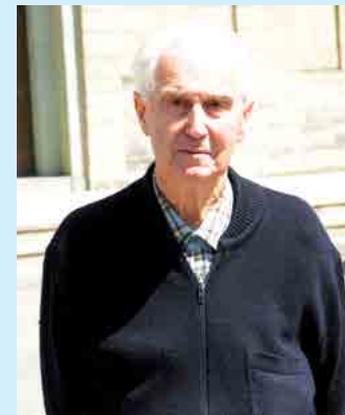
E il Signore Iddio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto, e nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti. DIO PIANSE.

Buona Pasqua a tutti!



L'emigrazione verso l'America, una scelta obbligata per diverse nostre famiglie.

Venerdì Santo - Via Crucis Ore 16



Scaglia Giuseppe di anni 89

Ha colpito un po' tutti la scomparsa di **Pino**, uomo buono, fine, abituato a servire il prossimo nella più completa umiltà. Pino aveva partecipato alla grande guerra e "toccando da vicino" gli orrori che la stessa ha comportato, si chiedeva sempre perché l'uomo si fa la guerra, si fa del male. E forse anche per questo che lui si è proiettato nel bene. Lo ricordiamo nella nostra casa anziani del capoluogo dove ha vissuto per un certo periodo prima di passare a Farini. Abbandonare il suo ambiente di vita, non poter più essere utile, non ha certo aiutato Pino, ma la malattia e la non autosufficienza lo hanno costretto a

lasciarci in fretta. Lo ricorderemo per il forte attaccamento al senso del dovere, del servizio e dell'amore fraterno. Riposa nel nostro cimitero.

Scaglia Germina ved. Molinelli

n.13.07.1920 - m.18.12.2013

"Ho la dolce speranza di godere Dio in Paradiso" - (S. Rita)

È tornata nelle sue montagne per essere sepolta accanto all'adorato marito Giuseppe la cara Germina Scaglia vedova Molinelli di anni 93.

Dal lontano 1966 si era trasferita insieme alla sua famiglia a Stradella, in cerca di una vita migliore.

Dopo la prematura morte del marito, rimase col figlio solo durante i freddi inverni, ma tornando nella sua adorata casa di Molinello ogni primavera, trascorrendovi tutto il periodo di bella stagione. Negli ultimi anni, però, a causa dei suoi problemi di salute, rimase a Stradella dal figlio GiaMpiero, recandosi solo per il breve periodo estivo a Molinello. Improvvisamente la mattina del 18 dicembre, l'amata Germina si è serenamente spenta, lasciando così una profonda tristezza.

Il 20 dicembre i figli GiaMpiero e Renata, i nipoti, la nuora Anna con le sue sorelle che le sono sempre state accanto e la comunità di Gambaro, davano l'ultimo saluto alla "Nonna Gi", come si era soliti chiamarla. La ricorderemo sempre con immenso affetto.



Il nipote Andrea

Ricordiamoli

Bassi Elia

n.02.05.1921 - m.11.01.2014

“Nel nostro cuore conserviamo vivo e profondo il ricordo di te”

Emigrato in pianura e in città ma con il suo paese di Gambaro nel cuore. **Elia** ha conservato fino a che le forze glielo hanno permesso, un gran desiderio di ritornare sui suoi monti che lo avevano visto da bambino, da giovane e da uomo. Uomo generoso, buono e legato alle tradizioni della montagna. Il figlio Luigi che lo ha assistito sino in ultimo ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore. Elia riposa nel cimitero cittadino accanto alla moglie.



Laneri Carolina ved. Draghi

n.01.01.1924 - m.21.01.2014

Serenamente si è addormentata nel Signore, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro. Moglie e madre esemplare, lascia ai figli una eredità di fede e di amore. Passerà il tempo ma non cancellerà il dolore e la nostalgia e il desiderio di aver voluto anche solo le ultime volte prendere la tua mano e stringerla dentro la mia e dirti *“ti voglio bene mamma”*.

Barbieri Luigi

n.01.09.1927 - m.12.03.2014

“Il tuo ricordo vive con noi, il nostro amore ti accompagnerà in cielo”

Da Genova, dove aveva terminato la sua peregrinazione terrena è tornato a riposare per sempre nella sua terra natia di Gambaro.



Preli Ada

n.16.11.1925 - m. 11.03.2014

Un pensiero per mamma

Cara mamma, la tua vita è stata lunga e piena di tribolazioni ma, la cosa che hai sempre detto, che noi figli e nipoti, eravamo la tua forza. Con questa stessa forza ci hai insegnato tanto, sicuramente il rispetto, l'altruismo e la carità cristiana.

Ti abbiamo sempre vista impegnata ad aiutare chiunque avesse bisogno: eri così, Dio ti aveva fatto questo dono.

Quando ti sono venuti a mancare i tuoi affetti più importanti, ti sei sempre rialzata e hai continuato il tuo cammino, solo Dio sa il dolore che ti portavi dentro. Non la hai mai fatto pesare a nessuno quando la malattia ti ha invalidato, fino in ultimo non ti sei arresa. Ti pesava anche che ti aiutassimo a mangiare, quando le forze te lo permettevano, volevi fare da sola. La tua non era testardaggine, ma caparbia e dignità.

Ci mancherai immensamente e il vuoto che lasci è incolmabile. Anche se il dolore è tanto è arrivato il momento di “staccarci”. La nostra consolazione è che tu possa ritrovare papà Giulio, lo zio e tutti i tuoi cari. Da lassù ci guarderai e ci aiuterai, come hai sempre fatto con infinito amore. Ciao mamma.

Rita e Rina



In foto vediamo Ada nella sua casa di Prelo alcuni anni fa.



Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 8.935,28 - Uscite: € 4.835,62 - Attivo: € 4.099,66

Sperare contro ogni speranza

Carissimi
la Primavera ci parla di vita, così la Pasqua vuol rinnovare in noi la speranza. Papa Francesco dice: "Mirare al futuro, guardare avanti"

Con la croce sulle spalle Gesù percorre le nostre strade. E' lì a prendere su di sé con noi le nostre pene, i nostri problemi, le nostre sofferenze. Si unisce alle famiglie in difficoltà per la crisi.

Gesù silenzioso in croce e nel silenzio delle vittime della violenza, di bimbi orfani, di profughi e poveri che non hanno neppure più voce per chiedere aiuto.

Gesù in Croce e Maria Addolorata è presente e vive il dolore dei nostri ammalati e di chi li assiste. Di genitori che piangono la perdita tragica dei loro figli.

Con Gesù il male, la sofferenza e la morte non hanno l'ultima parola, perchè Lui ha fatto della Croce un segno di amore e di trionfo di vita.

Ma Gesù ci sta guardando per dirci: vuoi essere come Pilato che non ha il coraggio di andare controcorrente e se ne lava le mani? Chi fa il finto tonto (come dice il Papa) e guarda dall'altra parte.

O vuoi essere come il Cireneo e Maria, che non hanno paura di sporcarsi le mani per accompagnare, aiutare, portare la croce del proprio caro, del vicino, del bisognoso. E' questo il coraggio di andare controcorrente.

Buona Pasqua.

don Giuseppe



Confessioni e Via Crucis
Giovedì 10 aprile Ore 20,30

Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 5.331,00 - Uscite: € 3.521,56 - Attivo: € 1.880,94



Insieme da 62 anni Felicitazioni!

Festa grande a Grondone, in parrocchia e soprattutto nella famiglia Malchiodi: **Luigina e Santino Malchiodi** hanno festeggiato 62 anni di matrimonio. Accanto a loro la numerosa famiglia: i figli e tanti nipoti a far loro festa come segno di riconoscenza per i tanti, continui e generosi servizi effettuati ogni giorno con spirito di servizio e dedizione alla famiglia.





Luisa Malchiodi ha compiuto 92 anni, attorniata dai suoi cari.

*Siamo troppo spesso vittime dell'ansia,
del bisogno di contarci,
di manifestarci, di mostrare
la nostra consistenza, la nostra forza,
il consenso di cui godiamo.
Così finiamo col dimenticarci
di ciò che è decisivo:
la capacità di dar sapore
all'esistenza degli uomini,
di rischiarare le loro strade,
i loro percorsi tortuosi,
i loro sentieri pieni di buche.*

*Ecco perché tu ci chiedi
di essere come il sale
che accetta di disperdersi,
di sciogliersi, di scomparire*

*pur di dare gusto alla vita
dei nostri compagni di viaggio,
senza pretendere di essere
tutti, o tanti, o la maggioranza.
Tu ci domandi essere una luce
gettata sulle complesse situazioni
che ci troviamo ad attraversare:
una luce mite,
una luce di misericordia,
che non colpisce e non umilia,
non ferisce e non abbaglia,
una fiamma che indica,
pur tremula e fragile,
la strada che conduce a te,
percorso di salvezza
e di approdo ad un'eternità di gioia.*

Roberto Laurita

*Mentre andiamo in stampa apprendiamo la triste notizia della scomparsa
di Remo Calamari. Lo ricorderemo sul prossimo numero.*

SOLARO

Aspettando la bella stagione

La brutta stagione è oramai un ricordo e anche se la neve si è vista solo per pochi giorni, la pioggia ha contribuito a rendere i mesi scorsi ugualmente lunghi e un po' tristi. Nonostante ciò a Solaro non ci si è persi d'animo e, trascorrendo le giornate un po' vicino alla stufa, un po' in giro per qualche mercato, si è aspettata la Primavera e non ci si son fatte mancare le occasioni per trovarsi e spezzare il ritmo lento dell'autunno e dell'inverno.

L'estate si è conclusa con un lieto evento; il primo di settembre è, infatti, nata **Aurora**, che il primo novembre ha ricevuto il sacramento del Battesimo e che in fotografia è tranquilla e serena fra le braccia di papà Alberto e di mamma Elena.



Beatrice ed Elena sono invece venute a trovare e festeggiare i nonni Rosina e Fedele, portando una ventata d'allegria e di gioia in casa a Solaro.

Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 833,46 - Uscite: € 459,87 - Attivo: € 373,59

I momenti per trovarsi e fare festa, non sono mancati; a Novembre abbiamo festeggiato il compleanno di **Simona** e a Dicembre quello di **Elisa**, dove tra un bicchiere e un canto, abbiamo anche ricordato le feste estive quando a Solaro si sono riuniti i coscritti delle classi 1983 e 1963, rallegrando e vivacizzando il Paese con due bellissime feste che hanno visto partecipare tante persone non solo di Solaro e del comune, ma anche dei paesi vicini.



Classe 1983



Classe 1963



A fine dicembre, l'ultimo giorno dell'anno, come sempre abbiamo festeggiato il Santo Patrono e la mattina di San Silvestro ci si è riuniti in chiesa per la tradizionale processione introno al sagrato con la statua del Santo e la Santa Messa, che è stata officiata da quattro parroci fra i quali anche Don Gianrico, al quale va un caro ricordo da parte di tutto il Paese, che non potrà dimenticare facilmente il suo "vocione" e le Messe cantate in sua compagnia.



Completiamo queste occasioni di festa con una foto d'epoca: anziani di Solaro posano per la foto ricordo.



Purtroppo, però, questi ultimi mesi, non hanno portato solo momenti di festa ed euforia; l'inizio dell'anno ha portato con se la scomparsa di due persone care a Solaro, che mancheranno e che ricordiamo con affetto.

Iris Bongiorno, è mancata a soli 59 anni. Come tanti di noi era nata a Solaro, ma aveva vissuto a Turate dove aveva un negozio di fiori e ogni tanto tornava fra i monti a cui era affezionata a trascorrere le feste e a trovare la mamma Maria.



Irma Manfredi, già da qualche anno non viveva più a Solaro, ma quando tornava era come se non fosse mai andata via; seduta fuori dalla porta di casa all'ombra con la sua cagnolina Stella a far delle chiacchiere con le compaesane, sempre con un saluto per tutti e sempre pronta a far festa.



CIREGNA-METTEGLIA

Auguri di Buona Pasqua!

*Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione,
Prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo con quel recipiente.
E ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio
E curvarmi giù in basso,
Non alzando mai la testa oltre il polpaccio
Per non distinguere i nemici dagli amici
E lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato,
Del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più,
Di quel compagno per cui non prego mai,
In silenzio, Finché tutti abbiano capito nel mio il tuo Amore.*

Madeleine Delbrel



Stiamo uscendo dal lungo tempo invernale, che quest'anno pur non essendo particolarmente freddo, è stato spesso imbronciato di pioggia e neve, e già guardiamo avanti pensando a quando i nostri piccoli paesi si andranno via via ripopolando, fino ai bei giorni di luglio e agosto, quando ci saremo tutti. A Metteglia e Ciregna aspettiamo, come ormai tradizione, gli scout che con la loro vivacità verranno a rallegrare la nostra estate. Quest'anno si fermeranno per circa un mese in tutte e due le frazioni, provenendo da Rovigo, Bologna, Sassuolo, Cologno Monzese, Alessandria, Brescia e Piacenza.

A tutti noi più grandi è chiesto di esser attenti alle eventuali necessità, e soprattutto alle possibili situazioni di pericolo che si possono creare avendo con noi tanti ragazzi, che se pur accompagnati da educatori esperti ed allenati, sono pur sempre degli adolescenti.



In caso d'emergenza ecco la nostra chiesa trasformata in rifugio notturno! Nell'estate scorsa due violentissime bufere di vento hanno devastato i campi scout, costringendoci a cercare ripari d'emergenza per i ragazzi scout le cui tende erano state abbattute dalla furia degli elementi.

Un ricordo per tre persone care che sono recentemente scomparse



Ballerini Agostino



**Malchiodi Marina
ved. Bazzini**



**Bertonazzi Maria ved.
Bongiorno**

CENTENARIO

Caro Papa ti domando

Dieci giovani donne dell'età tra i 20 e i 30 anni, non cattoliche e di diversa parte del mondo interrogano Papa Bergoglio:

Estonia

Kaisa, che vive a Tallin, ha 24 anni e studia all'Estonian Information Technology College.

Io sono felice senza religione, il che non vuol dire che Dio non esista, significa soltanto che le norme religiose create dall'uomo non fanno per me. Ovviamente ci sono cose divine nella vita, anzi penso che tutte le creature viventi possiedano qualità divine, ma non hanno bisogno di una religione per essere tali.

La mia domanda al Papa è questa: sarebbe pronto ad assumersi la responsabilità di tutti i bambini che nascerebbero se non ci fosse più l'uso di anticoncezionali?

Indonesia

Ayana nasce nel 1990, è indonesiana di famiglia musulmana. "Non sono religiosa, ma tutti gli esseri viventi fanno parte dell'universo, dunque credo in una sorta di energia vitale e positiva che informa l'esistenza di qualunque essere animato. La mia domanda è: perchè, se esiste, Dio ci ha creato? Molti scienziati sono convinti che l'essere umano è destinato a scomparire (asteroidi, carestie, guerre), e che rimarranno solo gli scarafaggi e qualche colonia di topi. Posto che sia così, che senso avrebbe creare un genere umano se un giorno non ne rimarrà più traccia sulla terra?"

Corea del Sud

Yuja vive a Busan, ha 22 anni e studia medicina. "I coreani sono un popolo composto quasi per un terzo da cristiani, tanto che nelle grosse città vi sono altissimi campanili che ormai fanno parte integrante dello skyline. La mia domanda è: un Dio come quello cristiano ovvero simile agli esseri umani, piuttosto che l'umiltà non esprime l'arroganza dell'uomo? Non dovrebbe essere qualcosa al di sopra dell'immaginazione?"

Francia

Nadège. "Sono nata in Francia da padre ebreo non credente e madre cattolica ma agnostica. Dopo la morte di mio nonno, all'età di otto anni ho cominciato a riflettere sulla questione del male, del dolore e del nulla. Qual'è secondo lei il senso ultimo della vita umana? Come credente, come spiega il fatto che solo le donne possono procreare?"



Stati Uniti d'America

Mi chiamo *Chelsea*, ho 25 anni e sono cresciuta sola con mia madre.

La mia domanda è: ci sono molti cristiani e anche cattolici che giustificano i loro pregiudizi contro persone con tendenze sessuali diverse dalle loro sulla base delle Scritture. Si potrebbe dunque dire che sono in totale buona fede. E' possibile considerare questo un atteggiamento legittimo? Un'altra domanda: mi piacerebbe sapere se, entro pochi anni, tutti i Paesi del mondo dovessero approvare il matrimonio tra coppie omosessuali eccetto, ad esempio l'Italia, quest'unica eccezione dovrebbe ancora rappresentare la regola?

Giappone

Mi chiamo *Shibo*, ho 21 anni e sto completando il mio terzo anno di Università in politica internazionale. Sono cresciuta a Tokiyo. I giapponesi sono un popolo sostanzialmente ateo ma sommo allo stesso tempo una delle società più pacifiche e più obbedienti alle regole del vivere comune che esistano: quale sarebbe allora il vantaggio di credere in un Dio? Lei pensa che le religioni possano davvero coesistere pacificamente? Se sì, in quale modo ciò potrebbe realizzarsi?

Russia

Mi chiamo *Irina*, sono nata a Novosibirsk, capitale della Siberia.

Le mie domande sono: quali sono secondo lei i tre fattori più importanti che definiscono il ruolo della Chiesa nella società moderna? Posto che oggi le ineguaglianze sociali si sono acuite rispetto al passato, secondo lei sono mai esistiti in passato (e se sì quali), sistemi politici che hanno garantito una migliore uguaglianza sociale e una maggiore equità nella distribuzione delle risorse? Oggi esiste a suo avviso un Paese il cui sistema politico sociale meriterebbe di essere considerato un modello da imitare?

Iran

Mi chiamo *Maryam*, ho trent'anni, vivo in Germania ma sono nata in Iran. La mia domanda è questa: guardando i dieci comandamenti mi chiedo se sia davvero necessario avere una religione che ci dica cose abbastanza ovvie come uccidere o non rubare. E se anche la religione fosse necessaria, è necessaria una Chiesa, cioè un'istituzione che spende moltissime risorse per la propria autogestione, quando il Vangelo è sostanzialmente un messaggio che dice: "beati i poveri e guai a voi ricchi".

Giovedì Santo, Ore 20,30: ricordo dell'ultima cena
Venerdì Santo, Ore 15: Via Crucis
Sabato Santo, Ore 20,30: Celebrazione
Domenica di Pasqua, Ore 11: S. Messa



*“Un saluto
dalla Romagna”*

**Vittorio, Stefano
ed Elisabetta Fugazzi**

**Stefano e
Maddalena
danno la prima
carezza
al fratellino
Simone
nato da poche
ore, tutta la
famiglia Vago è
in festa!**



Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 23.070,00 - Uscite: € 28.761,85 - Passivo: € 5.691,85



A ricordo del nonno Giannino Sordi,

Beatrice Balestrini

saluta tutti gli amici di Centenaro.

Carissimi, anche questo bollettino è caratterizzato da una forte presenza di persone che sono emigrate per l'altra vita. Prepariamoci a celebrare la Pasqua con fede e speranza che il Signore ci aiuti nella vita di ogni giorno.

Hanno offerto per la Chiesa:

Bocciarelli Mario (Frà), Carini Antonio e famiglia in memoria della mamma Luigina, Ferrari Giuseppino (Radino), Demartini Lecour Maria, Trabucchi Maria Grazia e Pierluigi in memoria della mamma Mariuccia, Villa Giusy, Nicoletti Malchiodi Marisa, Villa Anna e Remo, Ferrari Angela (Guerra), Bonizzi Lia e Enrico, Fugazzi Maria Grazia e Mariolino in memoria del marito Antonio, Bocciarelli Mario e Eugenio (Frà), Ester Zina e Fulvia in suffragio di Silvestri Valentina, Campominosi Lina e Marco in memoria di Gianfranco, Richelmi Sandra, Bocciarelli Villa in memoria della moglie Gianna, Don Giuseppe Rigolli offerta per navicella incenso, Bocciarelli Baio Gianna (Costa), Ferrari Aldo, Famiglia Bocciarelli Rossi Giuseppina, Famiglie Malchiodi Delledonne, Bocciarelli Villa Gina, Coscritti "1943", Fam. Frati Sordi, Fam. Conti Gobbi Parisi, Boeri Carlo (San Nicolò), Malchiodi Nicoletti, Bocciarelli Roberta (Codegazzi), Boeri Antonio (Codegazzi), Maiocchi Sala Maria, Boeri Villa Caterina, Sordi Giannino in memoria della moglie Gianna, Rezzoagli Razzari Emilia, Sordi Sandrino, Ferrari Aldo in memoria della moglie Lisetta, Maiocchi Maria Grazia e Andrea in memoria della mamma Giuseppina, Villa Giusy in memoria della mamma Albina, Bocciarelli Pasqualina e famiglia in memoria di Luigi, Razzari Rezzoagli Emilia e figli offerti 1.000 litri di gasolio per riscaldamento chiesa, Pinuccia in memoria del marito Boeri Carlo.

Un paese sul monte - Un canto

E' tornata Primavera in un paese prodigioso, vive solo contro i monti come un guerriero maestoso.

Per un colpo di fortuna stò vivendo questa storia in un paese clandestino dimenticato dalla memoria.

Un paese cittadella fortificato e muratorio, un giorno Paradiso, l'altro giorno Purgatorio.

Un vascone è la fontana che porta l'acqua agli armenti, si son nascosti i bambini tutti scalzi e sorridenti. I nostri vecchi alle finestre che hanno chiuso per prudenza, il velo nero delle donne, il rispetto è un'esigenza, la vecchiaia è un'esigenza.

Le campanelle del mulattiere che arriva dal mare, è "Tubòn" della Selva, porta l'olio e anche il sale.

Con un cielo pieno di stelle, un paese si è perduto nella memoria, non ti parla la sua gente silenziosa e senza gloria.

Un paese nominato, d'acqua chiara, d'aria fresca, di famiglie, ormai, solo una in compagnia della luna.

Sull'incudine della fucina, ingiallito dalla memoria ci ricorda un vecchio libro questa nostra antica storia.

Domenico di Cassano



Un grazie a Domenico e Dino che come ogni anno hanno provveduto all'allestimento dei presepi sia in chiesa che nella capanna fuori.

Un ricordo ad una anno dalla scomparsa

Cav. Dott. Antonio Fugazzi

25 Giugno 1954 - 25 Aprile 2013

E' già trascorso un anno da quando ci hai lasciati, da quando la nostra stella più luminosa si è spenta. Un anno fatto di giornate interminabili e di mesi volati via.

Non passa un attimo però senza che il nostro pensiero vada a te, ai tuoi occhi, al tuo sorriso, al tuo entusiasmo.

Hai sempre avuto un grande amore per noi e con la tua forza ci hai guidati e sostenuti sia nei momenti lieti che in quelli difficili.

Anche noi ti amiamo tanto e ti sentiamo vicino come se fossi sempre al nostro fianco, presenza invisibile ed insostituibile.

Tutto quello che ci circonda parla di te, ovunque volgiamo lo sguardo incontriamo l'impronta profonda del tuo cammino.

Siamo e saremo sempre custodi gelosi di tutti i momenti trascorsi insieme, importanti ricordi che i nostri cuori racchiudono, incancellabili nel tempo.

Sei sempre con noi.

I tuoi cari



Milano, 5 maggio 2010: conferimento ad Antonio Fugazzi dell'onorificenza a Cavaliere della Repubblica, alla presenza dell'allora Sindaco Letizia Moratti.



Cerlusi Maria ved. Molinelli

n. 13.07.1924 - m.26.12.2013

Cara zia, pochi giorni dopo Natale hai deciso che era ora di lasciarci e te ne sei andata con lo zio, la mia mamma e tutti i tuoi cari.

Sei stata amorevolmente assistita nella tua malattia dai tuoi figli, nipoti e dalle tue meravigliose nuore Emilia e Maria Teresa, che ti hanno curato con tanto amore. Sei sempre stata legata a mia mamma, anche se per motivi di lavoro vivevate lontane. Ogni occasione era buona per riunirci tutti. Avete insieme fatto crescere me e i miei cugini come se fossimo fratelli rispettando quei valori famigliari tipici della gente di montagna. Ora tocca a noi trasmettere ai nostri figli questi sentimenti e mantenere questo solido legame. Con il vostro aiuto da lassù certamente ci riusciremo.

Ciao Zia, ci macherai. **Maria Carmen**



Commendatore Angelo Bocciarelli

n.23.09.1925 - m.22.02.2014

Sei andato in punta di piedi, così come sei vissuto con l'amore che ci hai donato ed il rispetto per gli altri e di ciò che ti circondava. Ora sei tornato nella tua amata terra natia, con la gioia con cui ci tornavi ogni volta, ma questa sarà per sempre. Ad accoglierti ed abbracciarti c'era una bella giornata di Febbraio che segnava l'inizio della primavera, il Carevolo era innevato, quel monte da te sempre menzionato. I prati ti hanno accolto con le prime primule, l'aria era un po' frizzantina, ma dolce, a segnare il clima della tua terra. La natura del tuo paese ti ha accolto nel modo migliore per avvolgerti in un abbraccio eterno e dimostrarti la sua infinita benevolenza. L'amore che ci hai donato è incommensurabile, sei stato vicino a

noi, ci hai sostenute, hai saputo cogliere ogni nostro desiderio, sei stato un marito ed un padre meraviglioso. Fino all'ultimo istante hai sopportato il dolore della malattia in silenzio. Il tuo amore, la tua presenza, i tuoi insegnamenti saranno con noi in ogni attimo della nostra vita. Sei stato e sarai sempre il nostro grande Amore.

Ora preghiamo, perché la Gloria di Dio ti accolga nella sua infinita misericordia nella schiera delle anime beate del Paradiso per donarti la Pace eterna in cui hai creduto fermamente ed hai operato per ottenerla, dopo una vita onesta e laboriosa nel rispetto delle regole dettate da Dio e dagli uomini. Con infinito amore

Antonietta e Luisella



Bocciarelli Carla in Vanini

n. 29.10.1940 - m. 13.03.2014

“La tua morte inattesa e rapida, lascia un gran vuoto fra tutti coloro che ti amano”

Carla è nata e cresciuta in una famiglia numerosa in cui forte è stato il senso della solidarietà, dell’amore reciproco e della necessità di essere contemporaneamente figlia, sorella e mamma.

La scomparsa prematura della mamma ha costretto Carla ad adattarsi alla situazione del bisogno: l’auto-revolezza e la bontà di papà Antonio e dei fratelli le hanno permesso di affrontare la vita con una nuova visione.

La bella famiglia che ha formato con Sisto Vanini, arricchita dalle figlie Maria Elena e Barbara le ha permesso di realizzarsi secondo le sue aspettative. Purtroppo è venuta a mancare improvvisamente in un momento in cui la famiglia aveva ancora bisogno di lei.

Nella foto accanto Carla in età giovanile nella sua terra di Centenaro accanto a papà Antonio e alla sorellina Lucia.



Ricordiamo anche la cara Angela Gregori, scomparsa lo scorso 24 settembre, la cui necrologia è già stata pubblicata sullo scorso numero, con un pensiero dei nipoti.

“Questa scuola, in cui unico maestro è Dio, richiede buoni discepoli, non scansafatiche, ma laboriosi”, dice Sant’Agostino. Ma Angela non si è limitata solo ad ascoltare la parola del Signore, ma l’ha anche diffusa, nel ruolo di catechista, nella parrocchia di Centenaro, dove è cresciuta e dove ha ricevuto i primi sacramenti prima di salutare il paese natale per andare a lavorare a Milano. Ma quel saluto fu un arrivederci, infatti ora Angela riposa assieme ai suoi cari a Centenaro da dove è partita. Non si limita a riposare perchè lei non è una scansafatiche, ma una donna laboriosa che pregherà e ci proteggerà.

Ciao Zia Angela. I tuoi nipoti

Rezzoagli Giuseppina ved. Maiocchi

n. 06.03.1928 - m. 22.12.2013

“I giusti lasciano di sè memoria eterna”

E alla fine è giunta la sera

Si sperava sempre in un altro giorno.

L’onestà fu il tuo ideale, il lavoro la tua vita e la famiglia il tuo affetto. Fù la grande fede che ti sostenne nella tua lunga malattia.

Ti sei spenta nella tua casa di Milano assistita affettuosamente dai tuoi figli. Hai lasciato ai tuoi famigliari un gran vuoto e tanto dolore. Dal cielo cara mamma e nonna Pina pregherai per tutti noi

I tuoi cari



Boeri Albina ved. Villa

n. 03.06.1931 - m. 28.12.2013

“Dal cielo dove tu sei veglia su di noi e proteggici”

Ogni giorno un pensiero è per tè.

Di te ricordiamo la dolcezza, la forza, la semplicità e l’altruismo.

Il tuo amore mi accompagnerà sempre. giusy



Boeri Carlo

Una vita dura quella di Carlo, affrontata e portata avanti con la forza e la determinazione delle persone coraggiose.

Nel periodo della malattia è sempre stato e amorevolmente assistito dalla moglie Pinuccia.



Bocciarelli Elisabetta in Ferrari

n.22.09.1943 - m.30.11.2013

“Vi proteggerò dal cielo come vi ho amati sulla terra”.

Cara mamma

Niente è più la stessa cosa.

Tu ti occupavi di tutto e di tutti, eri il fulcro della nostra famiglia. Avevi sempre sconfitto ogni malattia e ti pensavamo invincibile, invece sono bastate poche ore per portarti via da noi. Il vuoto che hai lasciato è grande, ma più grande ancora è il ricordo di te sempre allegra, sorridente e disponibile con tutti, della tua forza di non fermarsi mai, della tua semplicità e schiettezza. Rimani vicino a noi e continua a proteggerci dal cielo Non smetteremo mai di volerti bene.

Sei con noi sempre.

Giusi, Fabrizio, Anna



Rezoagli Andrea

n.20.04.1957 - m.29.01.2014

“Non piangete la mia assenza, ma continuate a parlare con me. Vi amerò dal cielo, come vi ho amato in terra”.

La mamma Lidia, la moglie Giovanna e figli Silvia e Alex ricordano con tanto affetto il caro Andrea che ha seguito nella pace eterna il papà Luigi e la sorella Sandra.

Bocciarelli Giuseppino

n.01.06.1938 - m.25.12.2013

Ricordiamo con amicizia ed affetto il caro Giuseppino, scomparso nel giorno di Natale.

Dopo una vita di emigrazione, è tornato per sempre a riposare nel nostro cimitero.

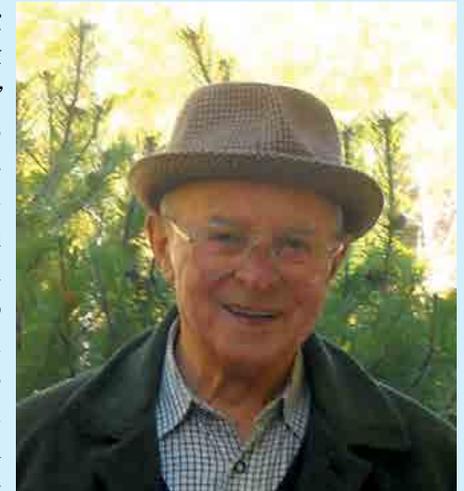


Giovanni Sordi

n. 03.10.1922 - m.05.01.2014

Da tutti chiamato “Giannino”

Carissimi compaesani e parenti tutti è mio privilegio scrivervi un commiato a mio padre e raccontarvi come vivergli accanto negli ultimi tempi mi abbia reso più felice di prima. Adesso vi parlo di lui. Giannino ha vissuto a lungo ed in buona salute. Questo fatto è una prova concreta di saggezza. Sarà stata la sua lunga vita ad avergli permesso di migliorare tanto? Si dice che gli anni della vecchiaia ammorbidiscano gli animi ma non è sempre detto che sia così. Per mia esperienza non sono stati gli anni a migliorare il



carattere di mio padre, ma la sua volontà di trasformare profondamente ciò in cui aveva creduto. Quando non gli hanno rinnovato più la patente, sei anni fa, e la vista è calata tanto per via della maculopatia congenita, ha lasciato che fosse sua moglie, la mamma, a pensare a tutto. Non è stato facile per lui accettare eppure mai si è lamentato con lei di questo. Si è fermato sulla sua duplice poltrona, una di Seveso, una di Centenaro. Era contento perché ha constatato che i suoi figli sono bellissime persone nonostante, diceva, i suoi errori commessi tanti anni fa di non essere stato abbastanza presente. Un rimpianto che lo ha tormentato a lungo e che non aveva osato confessare chiaramente ma che ha saputo trasformare prima di morire. Giannino cacciatore, Giannino sciatore, Giannino orologiaio, Giannino contadino, Giannino marito, Giannino mai con il bastone, anche quando un aiutino l'avrebbe facilitato. Giannino dignitoso. Giannino irruente, sarcastico e impaziente degli anni d'oro. Giannino premuroso, profumato, sorridente di adesso. Un padre che beandosi ha tenuto sulle ginocchia Beatrice la mia bimbetta di tredici mesi. Che gli somiglia tanto. La sua ultima nipotina. Da quando quella mattina hai tenuto la mano di Gianna mentre si addormentava per non svegliarsi più, per te è suonato il risveglio: - sveglia Giannino...! È ora di andare-. Hai sentito per la prima volta queste parole provenire da dentro e così due mesi e cinque giorni sono serviti a salutare la vita, i tuoi cari, le cose care...

Sei stato testimone di un mondo che deprecavi che ora finisce e testimone di uno molto migliore che inizia.

Riposa in pace per la memoria di chi ti conosce, per i luoghi boscosi, i ruscelli, le nuvole il cielo di queste valli che ami come te stesso. Ora che sei sepolto con i tuoi cari tutta la forza della vita che mi hai donata straripa e zampilla ed io sono più felice di prima. Arrivederci papà.

Anna Lisa Sordi

*Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata del Migrante:
“Verso un mondo migliore”*

Migranti e rifugiati non sono pedine sullo scacchiere dell'umanità. Si tratta di bambini, donne e uomini che abbandonano o sono costretti ad abbandonare le loro case per varie ragioni, che condividono lo stesso desiderio legittimo di conoscere, di avere, ma soprattutto di essere di più. È impressionante il numero di persone che migra da un continente all'altro, così come di coloro che si spostano all'interno dei propri Paesi e delle proprie aree geografiche. I flussi migratori contemporanei costituiscono il più vasto movimento di persone, se non di popoli, di tutti i tempi. In cammino con migranti e rifugiati, la Chiesa si impegna a comprendere le cause che sono alle origini delle migrazioni, ma anche a lavorare per superare gli effetti negativi e a valorizzare le ricadute positive sulle comunità di origine, di transito e di destinazione dei movimenti migratori.

Purtroppo, mentre incoraggiamo lo sviluppo verso un mondo migliore, non possiamo tacere lo scandalo della povertà nelle sue varie dimensioni. Violenza, sfruttamento, discriminazione, emarginazione, approcci restrittivi alle libertà fondamentali, sia di individui che di collettività, sono alcuni dei principali elementi della povertà da superare. Molte volte proprio questi aspetti caratterizzano gli spostamenti migratori, legando migrazioni e povertà. In fuga da situazioni di miseria o di persecuzione verso migliori prospettive o per avere salva la vita, milioni di persone intraprendono il viaggio migratorio e, mentre sperano di trovare compimento alle attese, incontrano spesso diffidenza, chiusura ed esclusione e sono colpiti da altre sventure, spesso anche più gravi e che feriscono la loro dignità umana.

La realtà delle migrazioni, con le dimensioni che assume nella nostra epoca della globalizzazione, chiede di essere affrontata e gestita in modo nuovo, equo ed efficace, che esige anzitutto una cooperazione internazionale e uno spirito di profonda solidarietà e compassione. Non di rado, infatti, l'arrivo di migranti, profughi, richiedenti asilo e rifugiati suscita nelle popolazioni locali sospetti e ostilità. Nasce la paura che si producano sconvolgimenti nella sicurezza sociale, che si corra il rischio di perdere identità e cultura, che si alimenti la concorrenza sul mercato del lavoro o, addirittura, che si introducano nuovi fattori di criminalità. I mezzi di comunicazione sociale, in questo campo, hanno un ruolo di grande responsabilità: tocca a loro, infatti, smascherare stereotipi e offrire corrette informazioni, dove capiterà di denunciare l'errore di alcuni, ma anche di descrivere l'onestà, la rettitudine e la grandezza d'animo dei più. In questo, è necessario un cambio di atteggiamento verso i migranti e rifugiati da parte di tutti; il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione - che, alla fine, corrisponde proprio alla “cultura dello scarto” - ad un atteggiamento che abbia alla base la “cultura dell'incontro”, l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore.

La Chiesa, rispondendo al mandato di Cristo “Andate e fate discepoli tutti i popoli”, è

chiamata ad essere il Popolo di Dio che abbraccia tutti i popoli, e porta a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo, poiché nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo! Qui si trova la radice più profonda della dignità dell'essere umano, da rispettare e tutelare sempre. Non sono tanto i criteri di efficienza, di produttività, di ceto sociale, di appartenenza etnica o religiosa quelli che fondano la dignità della persona, ma l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio e, ancora di più, l'essere figli di Dio; ogni essere umano è figlio di Dio! In lui è impressa l'immagine di Cristo! Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo.

Cari migranti e rifugiati! Non perdetevi la speranza che anche a voi sia riservato un futuro più sicuro, che sui vostri sentieri possiate incontrare una mano tesa, che vi sia dato di sperimentare la solidarietà fraterna e il calore dell'amicizia!

Taravella Louis

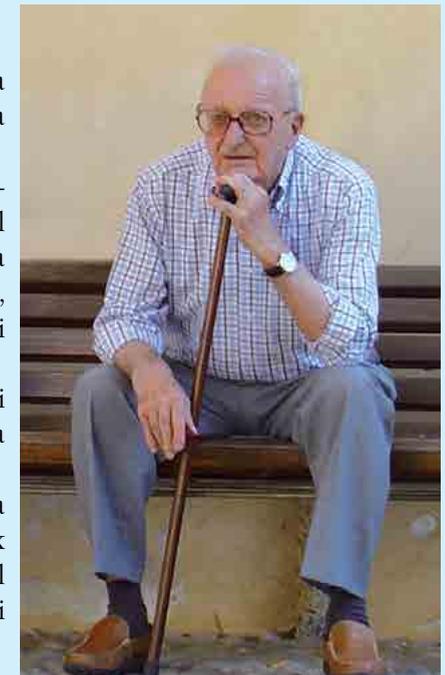
n. 08.07.1926 - m. 07.12.2013

Louis era nato a Nogent sur Marne. In terra francese, come tanti nostri emigrati aveva intrapreso l'attività di “gessista”.

Nel 1956 sposò Lucienne Barbieux: la famiglia si arricchì della figlia Beatrice e del genero Gianfranco Bocciarelli. Gioia della sua vita furono anche i nipoti Régis e Julien, la pronipote Gioia figlia di Julien e Magali Bocciarelli.

Per le ferie tornava a Rocca per le ferie e gli ultimi anni trascorreva da noi da maggio a settembre.

Persona colta e simpatica, era apprezzata da tutti. Ora riposa nel cimitero di Le Perreux sur Marne. I famigliari ricordano come il loro caro rimarrà nei cuori e nella mente di quanti lo hanno conosciuto.



Bilancio della Parrocchia - Anno 2013

Entrate: € 1.985,43 - Uscite: € 2.729,44 - Passivo: € 844,00

BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

Auguri di Buona Pasqua!

“Mi stavo incamminando verso i campi, quando lo vidi portare la Sua croce; e lo seguiva una gran folla.

Allora anch'io camminai al suo fianco. Quel pesante fardello lo costrinse a fermarsi più di una volta, perché il

suo corpo era stremato. Allora mi si avvicinò un soldato romano, e disse: "Tu, che sei saldo e robusto, porta la croce di quest'uomo". A quelle parole il cuore mi si gonfiò nel petto e provai gratitudine. E portai la Sua croce. Era pesante, fatta di pioppo impregnato di piogge invernali. E Gesù mi guardò. E il sudore della fronte gli scorreva sulla barba. Ancora mi guardò, e disse: "Bevi anche tu questo calice? Vi accosterai le labbra insieme a me fino alla fine dei tempi". Così

dicendo pose la mano sulla mia spalla libera. E procedemmo insieme verso la Collina del Cranio. Ma io non sentivo più il peso della croce. Sentivo solo la sua mano. Come ala di uccello sulla mia spalla.



E arrivammo in cima alla collina, e là dovevano crocifiggerlo. Fu allora che avvertii il peso della croce. Non disse parola mentre gli conficcavano i chiodi nelle mani e nei piedi, e dalle sue labbra non uscì lamento.

E non tremarono le Sue membra sotto il martello. Sembrava quasi che le Sue mani e i Suoi piedi fossero morti, per rivivere solo nel bagno di sangue. E Lui sembrava desiderare quei chiodi, come un principe desidera lo scettro, e sembrava implorare che lo innalzassero alle vette. E il mio cuore non lo compiangeva: ero troppo preso da meraviglia. Ora, l'uomo al quale ho portato la croce è divenuto la mia croce. Se mi dicessero ancora: "Porta la croce di quest'uomo", io la porterei fino a quando la mia strada si chiudesse nel sepolcro. Ma gli chiederei di tenermi la mano sulla spalla.

Accadde molti anni fa; e ancora oggi, seguendo i solchi del campo, e in quel sospiro che precede il sonno, rivolgo spesso il pensiero a quell'uomo che amo. E sento la sua mano alata, qui, sulla spalla sinistra.” (K. Gibran)

Festa di S. Antonio Abate a Brugneto

Nonostante la giornata di pioggia, domenica 19 gennaio tante persone hanno partecipato alla tradizionale Festa di S. Antonio Abate, protettore degli animali. La tradizionale sagra, che si tiene ormai da anni nella prima domenica successiva al giorno dedicato al Santo, è stata allestita da un gruppo di amici di Brugneto in collaborazione con il locale Circolo “U Mercadello”, associazione giovane e dinamica che si occupa di animare le feste incentivando il turismo sul territorio delle montagne

dell'alta Val d'Aveto. La manifestazione, pur nella sua semplicità, attira sempre tanta gente, dalle frazioni vicine ma anche dalla pianura e dalla città: oltre ai devoti del Santo, molti possessori di animali di varie specie si affidano alla sua protezione. Come di consueto la giornata di Festa, che coniuga la fede, la tradizione popolare e l'amore per gli animali, è iniziata con la Santa Messa celebrata nella locale Chiesa di San Pancrazio. Don Ezio all'omelia ha descritto la figura del Santo, rammentando la sua opera terrena in rapporto agli animali. In seguito la consueta benedizione dei cavalli ed animali domestici intervenuti ha concluso la funzione religiosa. Il maltempo non ha fermato gli allevatori tra cui Giancarlo, Giuseppe, Renzo e Bruno Scaglia, Primo Repetti e Giacomo e Manuel Capucciati che hanno esibito i loro cavalli di razza bardigiana, cavalli robusti, adatti al lavoro in montagna, ma anche tanti animali da compagnia. Dopo la benedizione gli organizzatori hanno allestito gli stand gastronomici con prelibatezze tradizionali



come le tagliatelle con sugo di funghi e ragù di carne, salumi, salamelle prodotte per l'occasione dai norcini Scaglia e Malchiodi, e formaggio fuso sulla piastra, il tutto accompagnato da buon vino. L'accoglienza è stata garantita dai cuochi Mariarosa Carini con il marito Enrico; Silvia Carini; Nuccio, Stefano e Davide Malchiodi, Pierluigi Malchiodi, Simona Scaglia, Sabrina Castignoli, Pauline Scaglia, tutti coordinati da Luigi (Pino) Malchiodi, Domenico Sartori e Francesca Scaglia. La partecipazione del Sindaco Giovanni Malchiodi, del Vice-Sindaco Paolo Scaglia, del Dott. Erminio Crenna e di Silvano Molinelli, Consiglieri Comunali, ha dato all'evento un tocco di istituzionalità. Il momento conviviale è stato rallegrato dai cori di montagna e dalla musica di Bani e “I Müsetta” che si sono protratti fino a tarda sera. Un sentito grazie alla famiglia Sartori di Tina e Angelo che, come ogni anno, ha offerto un rinfresco a tutti gli amici e Tanti Auguri a Domenico per i suoi 31 anni.

Luigi Malchiodi



Brugneto: la festa di Sant'Antonio e della Cassinella

La stagione invernale a Brugneto è stata caratterizzata anche dalla "Cassinella" al primo sabato di quaresima.

È un grande falò acceso all'imbrunire, dopo aver a lungo suonato 'a corna', cioè quella grande conchiglia che una volta veniva usata per radunare le pecore in paese prima di salire al pascolo. Il suo suono greve e prolungato riempie l'oscurità serale prima che la grande fiamma del falò la illumini coi suoi vividi riflessi, al ritmo della musica dei suonatori, che con fisarmonica e pifferi hanno rallegrato tutti i presenti. Alla fine si ritorna tra le case per cenare tutti insieme, grazie ai manicaretti e al lavoro delle donne del paese.

Ormai dimenticata in molte frazioni, questa bella tradizione si conserva ancora a Colla e a Brugneto, dove anzi si va consolidando di anno in anno. Grazie a tutti coloro che hanno lavorato per le nostre feste!



La Cresima di Allegra e Niccolò

La prima domenica di dicembre i miei nipoti Allegra e Niccolò hanno ricevuto il sacramento della Cresima nella parrocchia cittadina di S. Giuseppe Operaio. Il rito della confermazione o cresima è un sacramento della Chiesa cattolica e ortodossa, che esprime la discesa dello Spirito Santo sui credenti. Nella chiesa primitiva avveniva tramite l'imposizione delle mani da parte degli apostoli, mentre oggi continua ad essere praticata dal vescovo o da un suo delegato. Infatti la celebrazione è stata officiata da Monsignor Giuseppe Busani, in rappresentanza del vescovo.

L'omelia che ha tenuto era incentrata sull'importanza del "tempo". L'argomento, forse, è stato suggerito dal tempo di "Avvento", perché si stava celebrando nella 1° domenica di avvento. Avvento: tempo di attesa!! Don Giuseppe ha sottolineato che Dio ci ha fatto un grande regalo donandoci il tempo. Noi, forse, non ce ne rendiamo neanche conto. Il tempo è una delle poche cose che negli anni non è cambiata neppure con l'ingresso dell'ora legale perché il minuto è sempre formato da 60 secondi, l'ora da 60 minuti, l'anno da 365 giorni e così via. Eppure il tempo non ci basta mai. Ce ne vorrebbe sempre di più.

La mia giornata "tipo" si apre alle sei del mattino circa e si conclude alle ore ventuno/ventidue. Nell'arco di queste ore è un continuo correre, per il lavoro, per la spesa, per la scuola, per lo sport e per tutte le altre necessità. Al termine della cena, a volte, mi addormento sul tavolo a causa della fatica fisica e mentale



accumulata nell'arco della giornata. Se qualcuno mi chiedesse il perché di questa stanchezza, non saprei cosa rispondere perché ho fatto cose talmente ripetitive che non sono neppure degne di essere ricordate.

A volte leggo il libro del QOHELET dove afferma che c'è un tempo per ogni cosa: "Ogni cosa ha il suo momento, ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo: tempo di nascere e tempo di morire, tempo di piantare e tempo di sradicare, tempo di uccidere e tempo di curare. Tempo di demolire e tempo di costruire, tempo di piangere e tempo di ridere, tempo di lutto e tempo di allegria, tempo di gettare le pietre e tempo di raccogliere, tempo di abbracciare e tempo di allontanarsi, tempo di guadagnare e tempo di perdere, tempo di conservare e tempo di gettare, tempo di stracciare e tempo di cucire, tempo di tacere e tempo di parlare, tempo di amare e tempo di odiare, tempo di guerra e tempo di pace".

Ormai siamo abituati a pensare di essere i padroni del tempo e, quindi con la vita frenetica che conduciamo, esso non ci basta mai. Spesso nell'arco della giornata

intera non troviamo neppure un momento per rivolgere un pensiero a Colui che ce l'ha donato gratuitamente il tempo. E questo è un grande peccato! Quando ero giovane e Costa era un paese abitato da tante famiglie, si trovava il tempo per lavorare, per recitare il Rosario, per andare a Messa, per la preparazione del Natale, di Pasqua, senza nulla togliere a niente e a nessuno e si era felici. Ora dedicare del tempo a queste cose diventa sempre più complicato. Il risultato di questa iperattività, aiutata anche dalla tecnologia moderna di tutti i

tipi è il proliferare di persone depresse, nervose, irruenti ecc...

A volte sarebbe più efficace perdere un po' di tempo per ascoltare un amico, una persona che ha bisogno di sfogarsi, un conoscente, anche un estraneo che ha bisogno di sentire una parola di conforto che, magari, gli impedisce di ritornare a casa e lanciarsi dal balcone. Dobbiamo ricordarci che il tempo è un dono, lo possiamo usare liberamente e, quindi dobbiamo essere in grado di impegnarlo nel modo giusto.

(Annamaria Capucciati Berzieri)



**Un saluto da Castelca-
nafurone: Attilio, Renzo
e Pietro.**



**Maggio 2013 chiesa di Nostra
Signora di Lourdes, Piacenza:
Cresima di Emma Toscani, con
la madrina Giulia**

Programma 2014 del Circolo Anspi Costa Curletti

La primavera si avvicina a grandi passi ed è tempo di ri-aprire le case e rianimare i nostri paesi. Anche quest'anno, com'è ormai consuetudine, il Circolo Anspi Costa Curletti propone di ritrovarsi in allegria per la festa di San Giuseppe, sabato 22 marzo. Questa iniziativa è la prima di un ricco calendario di proposte: si parte il 10 e 11 maggio con un fine settimana dedicato alla cura dell'ambiente e del territorio, in collaborazione con i cacciatori dell'ATC 11, che comprenderà la pulizia di un sentiero ed il riordino di un castagneto. Domenica 3 agosto la tradizionale festa della Madonna delle Grazie; sabato 23 agosto cena con asado e sabato 20 settembre festa di Santa Giustina.



Questi sono i principali appuntamenti già in programma, ma auspichiamo che parecchi altri se ne andranno ad aggiungere. Tra le attività previste nei prossimi mesi vi sarà la realizzazione di una nuova pavimentazione per la cucina esterna, con l'esecuzione di uno scivolo di accesso posteriore e la definitiva stuccatura dei muri dell'ex scuola.

Nell'estate grazie all'iniziativa della nostra brillante associata Patrizia Grioni di Colla metteremo in campo una piccola biblioteca ambulante.

Riguardo al nostro territorio partirà un progetto triennale di valorizzazione locale che in questo primo anno prevede il censimento di tutti i toponimi (nomi di luogo). Ma già nell'estate vorremmo organizzare una passeggiata su un percorso guidato, rivolta soprattutto ai giovani, per riscoprire le bellezze e le particolarità dei nostri monti.

Come si può vedere le opportunità e gli impegni sono parecchi ed ambiziosi ma per realizzarli c'è bisogno dell'impegno di tutti, particolarmente dei giovani.

Un impegno che chiediamo agli associati di concretizzare innanzitutto con il rinnovo dell'adesione al Circolo tramite il tesseramento che, oltre a rappresentare un piccolo aiuto economico, è un incoraggiamento e uno stimolo a fare sempre di più e meglio.



Come vedete il nostro albero sta crescendo e ci auguriamo, come scriveva don Ezio nell'ultimo bollettino "La Nuova Montagna", che sotto alla sua ombra tutti possano trovare ristoro e farsi il nido, trovandosi a proprio agio.

Argentina, seconda parte: Dicembre 2013

Ed eccoci di nuovo... i motori si accendono, la pista è illuminata e via... si vola verso la lontana Argentina!

Sono trascorsi esattamente tredici anni dall'ultimo viaggio insieme a mio cugino Gianni e zio Aurelio, ora ad accompagnarmi in questa avventura è mia figlia Silvia. Da allora molte cose sono cambiate, persone care tra cui lo stesso Aurelio, papà Dario, Gigi, ci hanno lasciato, ma la gioia e l'emozione di rivedere zia Maria e i miei cugini è rimasta la stessa.

E' la vigilia di Natale, la temperatura sfiora i 40° gradi, il "lechón" è quasi pronto, la tavola è imbandita e una meravigliosa famiglia è pronta ad accoglierci, prima fra tutti: zia Maria. Per lei i 94 anni rappresentano solo un numero:

ironia, fermezza e lucidità la fanno ancora da padrona. Come afferma lei stessa: "Cos'è se non poss cumandà?". A rallegrare questo giorno speciale ci sono proprio tutti, anche i più piccoli: Franco, Mora, Ramiro e Sofia che tra un bagno e l'altro in piscina aspettano ansiosi l'arrivo di Papá Noel, ovvero Babbo Natale.

Questo però è solo l'inizio di un lungo viaggio durato circa un mese in cui non sarà facile dimenticare: le risate in compagnia di Liliana in Pinamar; la movida argentina vista con gli occhi di Juan Leandro e Mercedes; le cascate di Iguazú: una delle sette meraviglie del mondo; il Perito Moreno e la ventosa Patagonia; la trafficata Buenos Aires e i suoi ben 48 quartieri; la "pericolosa" attraversata in veliero sul Río del Plata con la famiglia di Lorena; il gustoso matambre cucinato insieme a Maru alla Plata; la perfetta organizzazione di Florencia per i 4 anni di Ramiro e per finire la nostra guida e chauffeur Abel che insieme a Luigina ci ha fatto scoprire ed apprezzare la storia di questo grande Paese. Ringraziare ognuno di loro per il tempo dedicatoci sarebbe troppo lungo, i ricordi delle giornate passate insieme rimarranno nel nostro cuore, anche oltre oceano.

Siamo giunti al termine, la tristezza e i lacrimoni incominciano a prendere il sopravvento ma a consolarci è la consapevolezza che questo non è un addio ma solo un semplice basta luego!

Rosella e Silvia

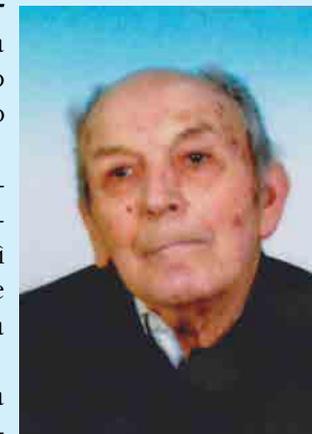


Zia Maria

I nostri morti

A Tornarezza abbiamo salutato il nostro **Pietro Scaglia**, che più familiarmente chiamavamo 'Piro'. Era una persona umile e buona, amica di tutti, che ha vissuto pressoché l'intera esistenza senza allontanarsi dal suo paese e dalla sua casa.

Avvezzo alla povertà e alla fatica, condizione un tempo condivisa da tutti, Pietro ha sempre saputo conservarsi sereno e in pace fin sul letto di morte, e così lascia a tutti noi una bella testimonianza di umanità e di semplicità, senz'altro il più bel ricordo che ci poteva lasciare di sé.



A un anno dalla scomparsa ricordiamo con grande affetto

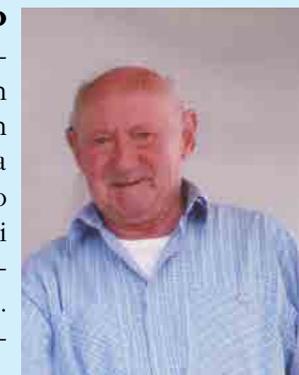
Giovanni Gallinari, e il suo pensiero unisce Brugneto, Curletti e Borgonovo, i luoghi principali della sua esistenza.

Nato a Casale, vi trascorse l'infanzia e la gioventù, in anni di spensieratezza ed allegria che tutti ricordano con nostalgia, ma che furono anche anni di povertà e di grandi fatiche. Dopo i primi anni di matrimonio con Desolina, per poter far campare la famiglia si trasferisce a Borgonovo, dove ha sempre fatto il bergamino, un mestiere faticoso e che non permette molte ferie. Un gran lavoratore, ma soprattutto un uomo buono, amante della amicizia, sempre sensibile ed generoso. A



Curletti, paese della moglie, lo si trovava d'estate e nei momenti liberi, nella casetta che con la famiglia si era pian piano risistemato. Ha lasciato un gran vuoto in tutti noi che lo abbiamo conosciuto ed apprezzato, ci lascia soprattutto una bella lezione di operosità e di umanità.

Durante l'inverno si è spento anche il carissimo **Mario Bernocchi**, che si era sposato a Curletti con Giuseppina Carini, e subito aveva stretto amicizia con tutti in paese. Era un bravo imbianchino decoratore, e così non solo la sua casetta, la 'Casa del Pozzo', ma anche quella di tanti altri è stata resa più linda ed accogliente dal suo pennello sempre usato con maestria. Negli ultimi anni gli acciacchi e la malattia lo hanno accompagnato, impedendogli di ritornare in paese come avrebbe voluto. In tutti rimarrà il ricordo di un uomo laborioso, generoso ed affabile.



Quali opere sono percepite come buone oggi

di Ernesto Olivero

Oggi l'opera più importante che noi cristiani possiamo compiere è risvegliare la coscienza, farla rinascere, perché torni a funzionare a tempo pieno. Solo così il nostro "essere sale" non perderà il sapore e la nostra luce continuerà ad illuminare. Mai come oggi il cristiano, qualunque abito indossi - politico, religioso, tecnico, scientifico... - deve credere davvero in quello che va dicendo e testimoniare, all'occorrenza, con i fatti.

Se al tempo di Gesù si interrogava il Maestro su come riportare all'ovile la singola pecora smarrita, oggi dobbiamo ammettere che le pecore smarrite sono 99 e nell'ovile ne è rimasta una sola. "Che cosa farà il pastore in questa situazione?", chiese una volta Adriano Sofri a dom Luciano Mendes de Afmeida (che era stato Presidente della Conferenza episcopale del Brasile, la più numerosa del mondo). Questo santo uomo rispose: "Penso che Gesù davanti alle 99 pecore smarrite si sarebbe messo a camminare entrando nelle città e nei paesi, predicando e annunciando il Regno di Dio, ma avrebbe anche invitato la pecorella - la centesima - rimasta fedele a lasciare il riposo, l'acqua, l'erba e a camminare al suo fianco, per sentieri ardui, sulle rocce e sulla sabbia delle regioni aride, per cercare le novantanove smarrite. Così è nata la chiesa".

Oggi, però, molti cristiani, e molti pastori, non sono più disposti a camminare per sentieri ardui in cerca di chi è smarrito. Per molti oggi la chiesa non è più un Pastore buono, o un amico buono, che fa nascere il desiderio di seguirlo. E sinonimo di severità, di noia, di divieti. Oppure di scandali.

Qualcosa non ha funzionato nel collegamento tra parola e testimonianza. Da quando la coscienza è stata archiviata come un concetto superato, spesso in noi cristiani è venuta meno la coerenza e la gente si ottura le orecchie al primo accenno di linguaggio "ecclesiale". È sintomatico quanto successo quest'anno nel corso di una nota esposizione di rilievo internazionale: alcuni giovani distribuivano il volantino di un libro nel cui titolo era contenuta la parola "Dio"; la maggior parte della gente leggeva il titolo e accartocciava il volantino gettandolo in terra con disprezzo, a volte con rabbia. Cosa dire a questa gente lontana e sfiduciata? Niente. Proprio niente. Abbiamo già detto troppo.

Occorre che sia la nostra coscienza a rinascere, a dare un sapore nuovo ai nostri sguardi, alle nostre azioni, ai nostri atteggiamenti. Sapore di buono. Finché non sapremo di buono, la gente non tornerà a dar fiducia al nostro Dio. Il risveglio della coscienza comincia all'asilo, alla scuola elementare, alle superiori. Ma ha bisogno di proseguire nella vita adulta. Non è mai acquisito una volta per tutte. Richiede vigilanza e onestà con se stessi. La coscienza non fa chiacchiere. Fa e fa essere. Essere noi gli occhi di un cieco, gli orecchi di un sordo, il pane dell'affamato. Com'è possibile dirsi cristiani, dormire al caldo e non interrogarsi se altri passano la notte al freddo?

La coscienza ci fa essere legalità, a partire dal non copiare un compito per avere un falso vantaggio sugli altri, dal pagare il biglietto sul tram anche se tutti gli altri non lo pagano. Perché Gesù ci ha insegnato a dare a Cesare quel che è di Cesare, e Cesare è il bene comune della società nella quale viviamo, che ha bisogno della nostra correttezza, della nostra partecipazione. Coscienza è pagare all'operaio il giusto salario, ma anche non prolungare fuor di misura la pausa caffè. È fare politica solo per servire la propria comunità, tornando a vivere del proprio lavoro a fine mandato. E far sì che il carcere possa essere un'occasione di redenzione, gli ospedali luoghi dove si può guarire. È fare pace con la natura.

Coscienza è essere custodi gli uni degli altri, ed in particolare dei più giovani. Questo, per noi "padri", significa saper chiedere scusa dei nostri errori, in particolare alla generazione de "figli", perché la frattura di fiducia che si è creata è la sventura del mondo e solo una riconciliazione può riaprire la via al futuro. Un patto operativo tra padri e figli per cambiare direzione è una delle opere migliori che oggi si possa compiere.

Cresima per Bracchi Chiara nella Chiesa di Podenzano.

Padrino: il fratello Andrea.



Montereggio: Concerto degli auguri 2013



In una chiesa addobbata a festa con luci e decori ed un bel presepe, allestito ai piedi della Madonna del Carmelo, si è svolto il secondo “Concerto degli auguri” in occasione del Santo Natale e dell’arrivo dell’anno nuovo.

E’ stata una serata brillante, sicuramente diversa e con una buona partecipazione di pubblico che, con entusiasmo, si è fatto coinvolgere emotivamente ed attivamente dalle voci calde delle New Sisters. Il gruppo vocale di Podenzano ha presentato dei canti gospel e spiritual che parlavano di fede, di speranza e di amicizia, come da tradizione tutto in lingua inglese ma con una presentazione in italiano che ha permesso a tutti di comprendere il significato dei temi trattati.

La serata ha avuto lo scopo benefico annunciato: raccogliere fondi per le manutenzioni della chiesa; le New Sisters hanno infatti consegnato un contributo economico rinunciando ad una parte consistente del loro compenso.

Anche il pubblico partecipante e gli organizzatori hanno dato offerte e lavorato gratuitamente per la buona realizzazione del concerto, alla fine per la nostra Parrocchia sono rimasti 620 €. La serata è terminata tra gli applausi, con lo scambio degli auguri, il vin brulé, babbo natale che distribuiva dolciumi ai bambini, ed il rinfresco alla trattoria dei fratelli Figoni, il tutto offerto gratuitamente per i partecipanti.

Un grazie a tutti e.....arrivederci al prossimo concerto.

Rossi Costantino di anni 58

Ricordiamo in questo spazio l'amico Tino (così tutti lo chiamavamo) che ci ha lasciato così prematuramente.

Era quasi arrivato al traguardo della desiderata pensione, dopo aver lavorato per 38 anni a Piacenza all'officina Astra, ma purtroppo non è arrivato in tempo per goderla.

In paese era amato e stimato da tutti e in tanti lo hanno accompagnato nell'ultimo viaggio dimostrando la loro vicinanza alla mamma Adele ed al fratello Mario.



CATTARAGNA

Il risveglio

Cominciamo dalla fine. Da una vallata, nera più della notte nera. Una notte come tante altre. Forse. Gli amici di Costa, Curletti, Salsomino-re, Orezzoli, Castelcanafurone o di tutti i paesi sull'altro lato dell'Aveto che osservano la valle dalla finestra, al caldo delle proprie case, delle stufe accese.

I lampioni sono le uniche luci in terra. Divise in lucenti mucchietti, sparse qua e là su profili di montagne soltanto intuiti, in nero su nero, ricordi dell'intorno alla luce del giorno. I campanili rintoccano la mezzanotte, con lenta regolarità. Dalle parti di Cattaragna si alzano verso il cielo i fuochi d'artificio che scoppiettando illuminano ciò che era buio, intermittenti come lampi e fragorosi come tuoni lontani; continui, incalzanti, festosi. Ciò che sembrava deserto, vuoto e disabitato si anima e diventa festa. E da una fine silenziosa si trasforma in un fragoroso inizio, che illumina e colora, e scalda i cuori.

Questa è stata la notte di Capodanno, per chi l'ha vissuta a Cattaragna, spostandosi dalla città per non mancare, per raggiungere gli amici, per la voglia di stare insieme, partecipando al cenone e distribuendo auguri, e ricevendone in cambio dieci volte in gioia. E nella stessa notte è stata una parentesi sorprendente per tutti i temerari dei paesi vicini, forse allietati e stupiti dallo spettacolo pirotecnico cui hanno assistito, guardando fuori prima di rintanarsi sotto le coperte pesanti e accoglienti.

È stato un inverno strano, sui nostri monti. Strane temperature, tanta pioggia e poca neve (del vento non parlo nemmeno, tanto quello a Cattaragna c'è sempre). E la primavera sembra arrivata in anticipo. Oppure è l'autunno che non è mai finito veramente.

È stato un inverno strano, sui nostri monti. L'anno vecchio ha voluto privarci di due persone che a Cattaragna hanno vissuto tanto, e che sono parte della sua storia, una storia che attraversa i secoli e per fortuna non cancella il nostro personale cammino nei cuori di chi ci ha conosciuto. Nella fugace corsa di una settimana, tra la fine di novembre e i primi giorni di dicembre, se ne sono andati la “**Lissia**” (Lucia Briggi in Bernardi) e “**Perri**” (Pietro Caldini).

L'ultima volta che ho incontrato Perri eravamo alla “*castagnera*”, andava spesso ad alimentare il fuoco per la mia famiglia mentre noi non c'eravamo, contribuendo al successo della farina di castagne di quest'anno, come anche negli anni passati, quando ci siamo lanciati nell'impresa. Ricordo che, mentre controllava le galline nel pollaio, appoggiato alla sua “*cèinda*”, la rete di recinzione, aveva citato una frase di suo padre: “A Cattaragna il vento tira quattordici mesi all'anno...” Qualche parola da scambiare, di solito si parla del tempo, un po' come un saluto, una bella stretta di mano fatta col pensiero.

L'ultimo incontro con Lucia invece è stato in ospedale a Piacenza, a trovare l'amico Pippo, con gli occhi lucidi come tutte le mamme, come tutte le persone di cuore. Di lei mi resta il ricordo di tanti gesti d'affetto riservati a me e in particolare a Eletta (che è pur sempre una "furesta", una forestiera), un affetto assoluto e gratuito esternato ad ogni incontro. Sorrido ricordando una volta in cui ero nell'orto con i miei genitori e mia moglie: a un certo punto ci siamo voltati ed Eletta non c'era più. L'ho ritrovata nella cucina della Lucia mentre, incitata da lei e dal Cià (Giovanni), cercava di mangiare una razione per quattro persone di budino al cioccolato con i biscotti (ovviamente, già che c'ero, l'ho aiutata a finire...)

Della Lissia mi resta un piccolo rimpianto, racchiuso in una scatola di caffè di quelle di ferro, che avevamo comprato quest'estate per accettare un suo invito senza arrivare a mani vuote. Proprio quel caffè che per lei era il benvenuto da offrire a chiunque si presentasse alla sua porta. Il rimpianto è di non essere riusciti ad andare per mancanza di tempo e di non aver più recuperato quella visita.

Di solito non mi sento tanto saggio da permettermi di elargire consigli, ma questa volta farò un'eccezione. Se pensate a una persona che non sentite da tempo, se avete la possibilità di incontrarla o chiamarla al telefono (per i più giovani i mezzi per comunicare sono tanti), non aspettate, non rimandate. Fatelo e basta. Chiamate, scrivete. E non lo dico perché

sono pessimista, anzi. Lo dico perché secondo me così si vive meglio, e spesso sono proprio sufficienti cinque minuti del nostro tempo. Così poco per avere in cambio così tanto: un'amicizia, un affetto che si rafforza, sorrisi, momenti per stare insieme.

Perri e la Lissia se ne sono andati, e all'inizio del nuovo anno li ha seguiti anche **Angelo Peirano** di Rapallo. A molti di noi il suo nome dice poco o niente, ma per tanti anni è stato a Cattaragna insieme a noi, e prima ancora qualcuno lo ricorda dai tempi in cui si andava a raccogliere le olive. Lo conosciamo tutti, solo che l'abbiamo sempre chiamato "il marito della Pierina (Calamari)".

Sono contento di scrivere di lui perché credo che tutti lo ricordiamo per la sua mitezza, per la sua presenza delicata e i suoi modi gentili, quasi non volesse mai disturbare. E mi colpisce come anche queste presenze discrete lascino un segno del loro passaggio. E lo stesso senso di vuoto, altrettanto persistente e malinconico di chi ci ha attraversato la vita in modo più rumoroso.

Se ne sono andati, lasciando, come chi li ha preceduti, cari ricordi a mitigare quel senso di assenza che a volte preme forte sul petto e lascia che il dispiacere sgorgi come acqua, come in quei canali che quest'inverno sbucavano in cascate bianche da ogni piega spigolosa delle nostre montagne, carichi di pioggia persistente e sfrontatezza.



La sagra di Sant'Anna fa rivivere le antiche tradizioni religiose del paese.

È stato un inverno strano a Cattaragna. Quello del "minimo storico": mai così poche persone erano rimaste a popolare le case, le "tramèse", le stradine fin troppo silenziose. Mai così pochi camini hanno pennellato di fumo bianco quella porzione di cielo che così ben conosciamo e che pensiamo con nostalgia nella nostra frenetica vita di città. Difficile dire se questo spopolamento sia davvero un fenomeno irreversibile. Con tutto questo pianificare, progettare, faccio fatica a guardare oltre a un orizzonte più lungo di qualche giorno o di qualche settimana. Quello di cui sono sicuro, ciò in cui confido per il bene del mio paese e mio personale, è che, pur svuotandosi in certi periodi, come un mammifero che si addormenta nel letargo invernale, il paese sia vivo e che continui ad esserlo, risvegliandosi ad ogni primavera.

A testimoniare questa affermazione, resa concreta dalla scelta di tanti, ci sono le macchine che durante i fine settimana svoltano a sinistra al bivio di tre-bis, scandando tutte le marce possibili, e le attività del Circolo che coinvolgono tanti, sia nell'organizzazione che nella partecipazione agli eventi: la seconda edizione della marcia non competitiva, prevista per il 22 giugno; la sagra di Sant'Anna sabato 26 luglio, allietata dal suono di una buona fisarmonica e da prelibatezze di ogni tipo; la terza "festa sotto le stelle di...pinte", la sera di mercoledì 13 agosto; e tanti altri piccoli e grandi momenti per ritrovarci insieme a tutti coloro che vorranno trascorrere qualche ora felice e rilassante a Cattaragna, approfittando dell'occasione per affacciarsi sulla Val d'Aveto da una posizione privilegiata come la nostra terrazza.

Così, al prossimo inverno, non ci sarà solo il vento e il silenzio a riempire i vuoti delle nostre "tramèse": le attraverserà, riscaldandole, anche l'eco della festa e della moltitudine, dei nuovi arrivi e dei ritorni, degli abbracci fraterni.

Dei ricordi, sia quelli vecchi che i nuovi, quelli che ci apprestiamo a costruire insieme.

Buona Pasqua a tutti.

Maurizio Caldini



Le serate al Circolo e la Marcia a Giugno punti di forza dell'attività ricreativa.



CASTAGNOLA

Ricordi di storie familiari

Il ricordo delle persone I care riporta sempre alla situazione di una famiglia dove hanno vissuto i nostri cari lasciando "segni" che durano per sempre. E' difficile parlare dei genitori, che ci hanno lasciato per il Cielo, ricordandoli singolarmente. Loro vivono sempre dentro alla storia della loro famiglia in un legame di fatiche, di sogni, di affetti condivisi che li rendono spiritualmente presenti anche quando non ci sono più.



I figli Piergiorgio, Rosalia e Giancarlo desiderano ricordare i genitori, che ora li guardano dal Cielo, con una foto di famiglia per rivivere quell'unità familiare in cui le gioie o i dolori erano condivisi. Papà Pietro, Pierino d' Drietta per gli amici di Castagnola, e mamma Maria sono stati i registi di una famiglia cresciuta nelle difficoltà di una terra di montagna tanto amata, ma così priva di risorse economiche da richiedere al capofamiglia di integrare il lavoro di contadino con altre attività come: spaccapietre e muratore. Un impegno di lavoro anche di 15 ore al giorno.

Mamma Maria curava i figli portandoseli nel bosco, dove andava a raccogliere le castagne, anche quando erano molto piccoli. Contemporaneamente svolgeva i lavori della stalla, dell'orto del pollaio che procuravano i prodotti necessari per ridurre al minimo le spese per la gestione della famiglia.

Gente che conosceva il peso della fatica e il sapore del sudore, con dignità senza mai lamentarsi, paghi soltanto di veder crescere i figli e di godere, di quell'amore familiare che riuniva tutti intorno al tavolo nel momento di pasti per condividere il poco che era di tutti.

Gente che ha vissuto e lottato per amori profondi: la famiglia e la terra delle origini lasciata, con grande sofferenza, quando il peso degli anni e delle fatiche hanno gradatamente ridotto l'autonomia ed hanno reso necessario l'avvicinamento ai figli che, alla ricerca di migliori condizioni di vita, si erano trasferiti in città.

Decisione dura e molto sofferta per Pietro e Maria che, come tanti montanari hanno

dovuto chiudere l'uscio di quella casa che racchiudeva la storia della loro vita, abbandonare le loro abitudini, sentirsi emigranti ed estranei in un contesto culturale dove nessuno li conosceva e dove necessariamente si interrompevano le relazioni umane di una storia di paese.

La morte di mamma Maria nel 2008 ha provocato nel cuore del marito Pietro un ulteriore strappo mai completamente ricucito, anche se confidava di essere orgoglioso e fortunato per l'amore dei figli, l'affetto di 7 nipoti, la nascita della piccola Simona che lo aveva reso bisnonno pochi mesi prima della sua morte.

Col grande vuoto lasciato dalla perdita della moglie, col peso delle fatiche affrontate, con i limiti dell'età, con la nostalgia per i tramonti di Castagnola, quando alla sera col suono dell'Ave Maria, la casa si riempiva di voci e di vita, Pietro l'11 novembre 2013 è volato in Cielo dove lo aspettava mamma Maria.

La storia delle famiglie non finisce con la morte perché da Lassù i nostri cari continuano a volerci bene, consolano le nostre lacrime e ci donano la fede per continuare sulla strada della speranza e della carità che loro hanno tracciato.

Dina



Immagini di vacanze estive a Castagnola.

TORRIO

Pasqua

Cari amici, Buona Pasqua.

“Io ho paura. La mattina mi sveglio, e la paura si alza con me”. Mi ha impressionato questa confessione ad un giornale di una ragazza di 19 anni.

Questa sera (veglia) ci siamo trovati immersi nel buio, il buio della terra, quasi segno del buio del cuore, dei drammi familiari, personali, dei nostri figli, da qualcuno definiti “i senza futuro”.

E poi un fuoco, un cero, tante candele e la chiesa illuminata: una esplosione di luce e l'annuncio della Risurrezione, della luce della vita che irrompe nelle tenebre della morte.

Vi chiedo: abbiamo fatto solo una cerimonia? O lanciato una sfida a noi stessi come credenti e cioè la sfida di credere che nel buio possa accadere la luce?

Una luce che vince, innanzitutto, il buio della paura. La paura: un fenomeno, una dimensione dello spirito, che si sta diffondendo; ed è un macigno, come quello che chiudeva la tomba di Gesù. La conseguenza è la disaffezione, la sfiducia, la paralisi.

Nonno Paolino dal circolo di Torrio Augusta Buona Pasqua ai lettori di Montagna Nostra.



A questa paura i credenti dovrebbero rispondere con un sussulto di speranza e di fiducia. E non solo speranza e fiducia nelle cose ultime, nei cieli e terre nuovi promessi per la fine. La sfida è seminare la speranza, accendere luce nelle ore buie della storia, nelle ore buie della nostra vita, della nostra terra, contrastando la sfiducia crescente, la paralisi dell'immaginazione, della creatività, della vita.

Il soffio di Dio, il suo Spirito investì la tomba di Gesù e fu vita nuova, fu risurrezione. Oggi Gesù alita sui nostri volti e ci libera dalle nostre stanchezze, dal nostro smarrimento, dalla nostra paralisi. L'energia divina che scaturisce dal Signore risorto ci restituisce passione per la vita, voglia di impegnarci, fecondità, creatività, immaginazione.

Ancora, è sorprendente che l'evento della vittoria della vita sulla morte avvenga nel silenzio e in uno scenario senza grandiosità e straordinarietà, e sia rivelato dentro la familiarità di incontri

personali: da Maria ai due di Emmaus. Personaggi (donne) e scenario stanno a dirci che il soffio di vita, di speranza della Pasqua avviene, deve avvenire nel quotidiano, nelle relazioni di persone normali, quali siamo noi, la nostra comunità. Nessuno è inadatto, quindi nessuno può tirarsi

indietro. Persone normali che, però, si lasciano investire dal soffio della vita e diventano progressivamente capaci di credere alla forza dell'amore che tutto vince, anche la morte; capaci di credere che nessuna sconfitta è ormai definitiva, nessun fallimento decisivo; ogni vita grande o piccola, forte o debole, fiduciosa o disillusa è attraversata ormai da una speranza. Persone normali che tengono viva la speranza nel Regno di Dio, che è qui, che è possibile: è possibile che "poveri, miti, misericordiosi, costruttori di pace ..." siano "beati". Il Risorto è con noi, con noi uomini, donne, ragazzi, giovani, anziani, in questa nostra storia, dalla parte di chi vive con semplicità, generosità, dedizione e cerca un mondo come Lui lo ha sognato. Con noi per coinvolgerci nella sua stessa passione, nel suo donarsi agli altri. Ogni risurrezione, infatti, come quella di Gesù, sboccia dal dono di sé. Spesso la vita è fatica e camminiamo nella stessa strada senza riconoscerci compagni dello stesso viaggio, senza condividere l'avventura del cammino, invece di accorgerci, sentirci insieme, offrirci compagnia,

amicizia e tenerezza. Insomma i nostri gesti quotidiani sono in linea con la risurrezione se improntati al voler bene, partecipi della sofferenza degli altri. "Il primo sguardo di Gesù non si rivolgeva al peccato degli altri, ma alla sofferenza degli altri" (J. B. Metz). E il nostro? Papa Francesco ci fa sognare una chiesa non del potere, ma dell'amore, del servizio e un mondo più fraterno. E siamo chiamati tutti a realizzarla questa chiesa ad iniziare da qui, dalla nostra comunità. Piccoli come siamo, lasciamoci investire dal soffio di vita della risurrezione. Decidiamo di porre segni pasquali: gesti di amore, fraternità, compassione; gesti di risurrezione. Piccoli, certo, ma non insignificanti e non inutili. Lo sappiamo, la risurrezione e il Regno di Dio possiamo testimoniarli solo parzialmente. Ma questi segni, anche piccoli, tengono vivo il sogno, il desiderio e la speranza della pienezza. E' così che i nostri figli, noi stessi, riusciamo a confessare: "Io ho fiducia. La mattina mi sveglio e la speranza si alza con me".

BUONA PASQUA!



Renzo, Luciano e Angelo: gli addetti

L'anno vecchio se ne va e mai più ritornerà, io gli ho dato una valigia di capricci e impertinenze, di lezioni fatte male, di bugie e disobbedienze, e gli ho detto "porta via questa è tutta roba mia". Anno nuovo avanti avanti, ti fan festa tutti quanti, tu la gioia e la salute porta ai cari genitori, ai parenti e agli amici rendi lieti tutti i cuori, d'esser buono ti prometto anno nuovo benedetto.

Partire dal vecchio per governare il nuovo

Il 2013 si è portato con se dieci anni di attività in quel di Torrio. Nel 2003 nasceva, infatti, il Consorzio Rurale di Torrio e in questo decennio presidente e consiglio hanno operato in gratuità per continuare a dare servizi minimi al paese, ai residenti, ai nativi e a chi a Torrio transita o si intrattiene. Si è operato per la gestione del territorio, per la fornitura dell'acqua, per il rifacimento e la gestione della ex scuola ora circolo sociale ACLI, per la manutenzione del camposanto, per il rifacimento di fontane e strade nonché per la loro manutenzione. Attraverso l'aggregazione in volontariato si è gestito e mantenuto il centro sportivo e ricreativo rinnovando quei valori trasmessi dai nostri avi. Ecco allora che partendo dal vecchio ci siamo dati forze nuove. Con l'assemblea estiva dei soci del Consorzio è stato eletto un nuovo giovane presidente: il dottor Andrea Maserà che ha portato in consiglio altri giovani torriesi che daranno l'energia necessaria per garantire un futuro alla nostra sperduta e piccola comunità. Con l'anno nuovo auguriamo a tutti i torriesi, ai nostri anziani, ai nostri emigrati, ai lettori di Montagna Nostra un anno di speranze positive. Un anno che sia di

ripresa al lavoro per i giovani, insieme ad uno sviluppo che sia a favore della felicità umana; dell'amore sulla Terra e alla Terra, delle relazioni umane, dell'attenzione ai figli, dell'avere amici, dell'avere il giusto. C'è un parabola che dice: "Da lontano ho creduto che fosse un'ombra. Mi sono avvicinato e ho creduto che fosse un animale. Mi sono avvicinato di più, e ho visto che era un uomo e, ancora più da vicino, ho visto che era un fratello". Più ci si avvicina, meglio si comprende che "l'altro" non era poi così diverso da noi come si sarebbe creduto. Quando poi si arriva a cogliere il grido della sua angoscia, diventa più facile scoprire in lui perfino il volto di un fratello. Perché la sofferenza non conosce e non tollera confini. Là dove viene riconosciuta, vengono a cessare tutte le distanze e le diversità. Ogni grido di aiuto è sempre una

parola di Dio che ci interpella e ci orienta a trovare la strada giusta per fare la volontà del Padre: la strada della fraternità e della pietà. **PG**

Estate 2013: il nuovo presidente del Consorzio Rurale di Torrio dottor Andrea Maserà consegna i premi del torneo di calcio "Memorial Alberto Cavanna".



Torrio: 31 dicembre 2013
San Silvestro:
una quarantina di soci
fra giovani e meno giovani
ad aspettare il 2014 nel Centro di aggregazione "La scuola" circolo ACLI.



Festa dell'Immacolata a Torrio

Accolti da una giornata di splendido sole con un residuo della prima neve novembrina ci siamo ritrovati "insieme" un bel gruppo di soci alla "scuola" circolo ACLI di Torrio. Alcune volontarie hanno cucinato lo stufato di cinghiale mentre altri volontari hanno preparato la polenta con la farina dal gusto deciso e dalla grana ruvida proveniente dal nostro territorio. Macinata a Gramizza, da Giorgio, nell'unico mulino rimasto nella val d'Aveto, ha fornito l'ingrediente principale per "il dorato mangiare dei poveri" appagante e nutriente. Si può citare per questo anche il filosofo greco Epicuro, "Dammi polenta ed acqua: in tal modo, quanto a felicità, sarò un emulo del



lo stesso Zeus", oppure nominando un più sanguigno proverbio piacentino "Pulèinta e lat ingràssan il cūlat". Al termine del felice convivio, per i più audaci, è seguita la salita sulla neve dal passo fino all'angelo del M. Crociglia.

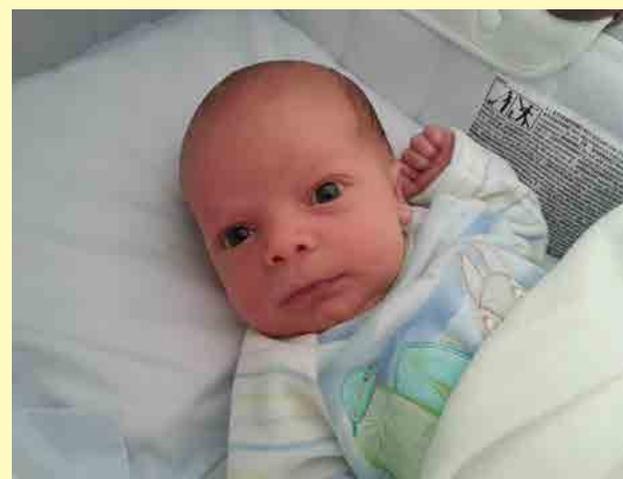
Culle Torriesi

Anna! Francesco! Lorenzo! Diego Alberto!

Nuovi semi alla vita, gioia dei genitori, dei nonni e degli amici. Piantati in un buon terreno affinché possano fare forti radici.

Auguri e Congratulazioni vivissime dalla comunità Torriese.

Benvenuta Anna Eridano! di Gianluca e Valeria Peroni, nata a Piacenza il 15 settembre 2013 felicità dei genitori e dei nonni Renzo e Alba.



Benvenuto! Diego Alberto Campobasso. Primogenito di Claudio e Marzia Martino è nato a Milano il 19 dicembre.

Benvenuto Lorenzo Rezzoagli! Primogenito di Matteo e Simona Celle nato a Lavagna (GE) il 25 novembre 2013 felicità dei genitori e dei nonni Piero e Wilma.



Benvenuto Francesco Frisan! Primogenito di Fabrizio e Annarita De Luca nato a Trieste il 1 dicembre 2013 felicità dei genitori e dei nonni Elidia, segretaria del circolo ACLI "La scuola" di Torrio, e Ferdinando e dei nonni Domenico e Marina con la bisnonna Maria da Serracapriola (Foggia) in piena autonomia nei suoi novantotto anni.

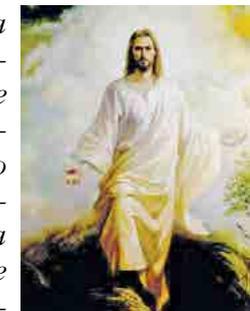


RETORTO-SELVA ROMPEGGIO-PERTUSO

Buona Pasqua

Noi cristiani sappiamo che la Pasqua è l'evento che sostiene tutta la nostra fede. Anche quest'anno cercheremo di celebrarla e viverla con impegno per non lasciarci sfuggire l'occasione di arricchirci di tutta la portata di quella grazia che può ricaricare una vita cristiana che spesso si affievolisce in una foma di stanchezza e di rassegnazione.

A questo scopo forse può essere utile riflettere sul messaggio pasquale rileggendo alcune poesie che possono essere di aiuto a creare un clima di preghiera e riflessione; come avviene nel periodo di Natale.



Resurrezione

E' risorto: il capo santo più non posa nel sudario è risorto: dall'un canto dell'avello solitario sta il coperchio rovesciato: come un forte inebriato, il Signor si risvegliò Era l'alba; e molli il viso Maddalena e l'altre donne fean lamento in su l'Ucciso; ecco tutta di Sionne si commosse la pendice e la scolta insultatrice di spavento tramortì Un estranio giovinetto si posò sul monumento: era folgore l'aspetto era neve il vestimento: alla mesta che 'l richiese diè risposta quel cortese: è risorto; non è qui.

Alessandro Manzoni



Gesù

E Gesù rivedeva, oltre il Giordano campagne sotto il mietitor rimorte: il suo giorno non molto era lontano. E stettero le donne in sulle porte delle case, dicendo: Ave, Profeta! Egli pensava al giorno di sua morte. Egli si assise all'ombra d'una mèta di grano, e disse: Se non è chi celi sotterra il seme, non sarà chi mieta Egli parlava di granai ne' Cieli: e voi, fanciulli, intorno lui correte con nelle teste brune aridi steli.

Egli stringeva al seno quelle teste

brune; e Cefa parlò: Se costì siedì, temo per l'inconsutile tua veste. Egli abbracciava i suoi piccoli eredi; «Il figlio - Giuda bisbigliò veloce - d'un ladro, o Rabbi, t'è costì tra' piedi: Barabba ha nome il padre suo, che in Crocemorirà». Ma il Profeta, alzando gli occhi, «No», mormorò con l'ombra nella voce; e prese il bimbo sopra i suoi ginocchi.

Giovanni Pascoli

Per il mattino di Pasqua

Io vorrei donare una cosa
al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
e mi fermerò soprattutto
coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò
per via.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre.
Andrò nel bosco questa notte
e abbraccerò gli alberi
e starò in ascolto dell'usignolo,
quell'usignolo che canta
sempre solo
da mezzanotte all'alba.
E poi andrò a lavarmi nel fiume
e all'alba passerò sulle porte
di tutti i miei fratelli
e dirò a ogni casa: - Pace! -
David Maria Turolido

Pasqua

Tutto intorno ci annuncia la Pasqua:
la primavera coi suoi fiori,
il cielo limpido, il sole più luminoso,
le rondini tornate al nido,
i preparativi per rendere più bella
la casa, più lieta la mensa
in quel giorno, e le campane,
che, prima di tacere,
c'invitano a festeggiare
la Resurrezione del Signore.
Anche nel nostro animo
c'è qualcosa di nuovo:
il desiderio d'essere più buoni,
di sentirci tutti fratelli, vicini ai più
poveri,
ai più bisognosi, di farli partecipi
della nostra gioia.
Solo così il Signore sarà veramente risorto.

V. Gaiba



Celebrazione della Pasqua 2014

18 aprile - Venerdì santo: Via crucis (nelle chiese dove è possibile)

19 aprile - Sabato Santo: Chiese aperte per visite personali

20 aprile - Domenica di Pasqua: Celebrazione della Messa:
ore 9,00 a Pertuso - ore 10,00 a Rompeggio - ore 11,15 a Retorto

Bilanci parrocchiali

Anche per l'anno 2013 abbiamo consegnato in Curia i resoconti di cassa perché siano custoditi negli archivi diocesani. Ecco i nostri conti:

RETORTO	<u>Entrate</u>	ROMPEGGIO	<u>Entrate</u>
Offerte in Chiesa	1.531	Offerte in Chiesa	1.075
Iniziative estive	260	Benedizione delle famiglie	780
Benedizione famiglie	400	Offerte manuali e funerali	950
Altre offerte private	1.225	Da Parrocchia di Fiorenzuola	1.033
Offerte da girare	360	Offerte da girare	270
Totale	3.776	Totale	4.108
	<u>Uscite</u>		<u>Uscite</u>
Manutenzione	255	Manutenzione ordinaria	300
Spese ordinarie di culto	350	Custodia e pulizia	700
Assicurazione ecc.	450	Assicurazione tasse	700
Consumi generali	2.500	Spese pastorali	600
Offerte da girare	360	Consumi generali	1.240
Totale	3.915	Offerte da girare	270
Passivo 2013	- € 139,00	Totale	3.810
Attivo al 31/12/2012	+ € 1.768,00	Attivo dell'anno 2013	+ 298
Attivo al 31/12/2013	+ € 1.629,00	Al 31/12/2012 l'attivo era	+ 3.163
		Al 31/12/2013 l'attivo è	+ 3.461
		Nota: Il Rendiconto amministrativo su esposto è riferito alla contabilità ordinaria. Relazione di quella straordinaria sarà presentata al termine di tutto.	
SELVA	<u>Entrate</u>	PERTUSO	<u>Entrate</u>
Offerte in chiesa	1.905	Offerte in chiesa	535
Iniziative del Circolo	11.870	Benedizione delle famiglie	400
Benedizione delle famiglie	700	Altre offerte manuali	300
Altre offerte manuali	1.200	Offerte da girare	80
Affitto pascoli di famiglie	500	Totale	1.315
Da ospiti	2.000		<u>Uscite</u>
Tramite il parroco	10.000	Spese generali (luce ecc.)	1.000
Offerte da girare	300	Offerte da girare	80
Totale	28.475	Totale	1.080
	<u>Uscite</u>		<u>Uscite</u>
Consumi generali	2.900	Attivo dell'anno 2013	+ 235
Spese culto	680	Al 31/12/2012 l'attivo era	+ 3.902
Assicurazioni e tasse	550	Al 31/12/2013 l'attivo è	+ 4.137
Offerte da girare	300	Nota: Con la bella stagione potremo ripassare il tetto dell'Oratorio.	
Totale	4.430		
Attivo del 2013	+ € 24.045,00		
Passivo al 31/12/2012	- € 68.716,00		
Passivo al 31/12/2013	- € 44.671,00		
Nota: I lavori sono già stati tutti saldati con prestiti privati. Non rimane che continuare con l'impegno degli anni passati e "torneremo a vedere il sole"!			

Il Natale e Capodanno a Rompeggio

Il primo Natale di Sara e famiglia al Circolo del paese. Così lo vogliono ricordare: *“Abbiamo aiutato Caterina a fare il presepe, mettendoci tanta fantasia e immaginazione. In oltre abbiamo realizzato un albero di luci blu molto alto che ha contribuito a dare maggiore atmosfera natalizia al paese. Oltre alle poche persone che vivono qui abitualmente, il paese purtroppo era vuoto. Dopo la messa di Natale ci siamo ritrovati tutti al circolo per scambiarci gli auguri. I villeggianti sono arrivati pochi giorni prima di Capodanno, e si può dire che in poco tempo il paese si è ripopolato, anche se per solo un breve periodo. Abbiamo festeggiato l'ultimo dell'anno tutti insieme al circolo. Il cenone è stato un bel modo per rivederci dopo il periodo estivo, a conferma che Rompeggio è un paese veramente unito.*



Auguriamo a tutti un felice e sereno 2014”.



Nozze d'oro a Pertuso e Nozze Nuove a Rivalta

Caterina Musa e Domenico Cagnolari il 14 settembre 2013 hanno festeggiato le nozze d'oro a Pertuso.



Due settimane dopo a Rivalta **Claudia Cavanna** ha celebrato il suo sogno d'amore con **Paolo** per incamminarsi insieme nella nuova vita matrimoniale. *Congratulazioni e auguri ad entrambe le coppie.*



Dopo la Messa delle nozze d'oro nell'Oratorio, concelebrata da Padre Pietro Barilari e Don Roberto, gli sposi hanno festeggiato fino a tarda notte insieme a i Pertusein presso la Trattoria Cavanna.

Sei di Pertuso se...



Sulla scia di tanti altri paesi anche Pertuso ha la sua pagina facebook quale strumento per condividere momenti di storia passata e presente. In questo numero riportiamo una prima serie di foto del passato: chi si riconosce?



A Selva festeggiato San Giovanni Bosco con il Vescovo

Da tempo il nostro vescovo è impegnato nella visita pastorale da fare a tutte le Parrocchie della Diocesi. Da noi era prevista la sua presenza la scorsa estate, ma a causa di malattia aveva dovuto interrompere la sua presenza a Ferriere. "Tornerò", ci aveva assicurato e un primo ritorno, seppure fugace, lo ha fatto a Selva in occasione della festa di San Giovanni Bosco in una delle poche giornate "invernali" di quest'anno.



La visita alla Maria...



e alla Luisa



Due passi per il paese...



e l'ingresso in Oratorio



La concelebrazione con i preti dell'alta Val Nure che hanno ricordato anche in quella occasione don Gianrico!

Ricordiamoli

A Zia Linda

Linda Farinotti è venuta a mancare all'ospedale di Piacenza il 17.12.2013. Era nata a Rompeggio il 01.06.1921. Così la ricorda la nipote.

Mia mamma, tua sorella, mi racconta che quando ero molto piccola, ancora traballante nei primi passi e incerta nelle prime parole, un giorno, mentre ti vestivi davanti allo specchio, sono corsa, trotterellando, ad abbracciarti e, rivolta verso la bambina che dallo specchio mi guardava, ho ribadito, a scanso di equivoci, il mio possesso: "Quetta è la miea ieia". Evidentemente "Linda" era troppo difficile e così sei stata la mia zia "ieia" per tanto tempo e crescendo ho imparato a volerti bene, sempre di più. Perché tu c'eri sempre. C'eri quando nelle vacanze estive tornavi di corsa dai campi per prepararci la merenda e poi di corsa ripartivi; c'eri, per aiutare tuo fratello sempre, tuo marito e la sua famiglia in casale, nei campi e nella costruzione della vostra casa; c'eri per fare il "Tuo" orto a beneficio poi di tutti; c'eri nei momenti di gioia e di dolore anche sfidando il mal d'auto per le mille curve che ti separavano dai tuoi cari. "Ama il prossimi tuo come te stesso", e per te tempo non c'era mai, prima venivano sempre gli altri, fino alla fine. Ho ancora negli occhi l'ultima volta che ti sei trascinata ai Farinotti con la zappa sulle spalle in un meraviglioso pomeriggio di primavera per aiutarci "a fare l'orto". Ricordi? Ti sono venuta incontro, respiravi a fatica, probabilmente la zappa pesava quasi più di te; avevi 91 anni! Ho sempre apprezzato la tua vivacità, simpatia, intuizione: eri brillante! Beh ora non montarti la testa perché i lati "No" non ti mancavano, anzi forse non c'è neppure lo spazio necessario per elencarli tutti. Uno, in particolare, mi spazzava: la tua severità. Ti portava spesso a rimproverarci in maniera brusca ma dopo poco scoppiavi a ridere. Da piccola non capivo questo repentino cambio d'umore: ora penso che in quel modo volevi mitigare le sgridate. Per noi bambini, per me sei stata un mito. Rompeggio, con gioia, equivaleva "Zia Linda". Io, Sergio e tutti i tuoi nipoti ti abbiamo sempre voluto molto bene e anche se lontani cercavamo, appena possibile, di esserti vicini, lo sai. Purtroppo negli ultimi anni questo affetto non è bastato per colmare quella profonda solitudine interiore non solo dovuta all'età, ma causata



soprattutto da chi ti ha volutamente abbandonata nel modo peggiore. Ultimamente solo i bambini ti davano gioia: ricordo le risate di cuore quando a Genova Alessandro, a 10 mesi, ti toglieva il fazzoletto dalla testa e giocava con te. Penso ti sei affezionata così tanto a loro anche perché rappresentano la vita nel suo divenire mentre tu sapevi di essere sul percorso d'arrivo. E ora che sei arrivata lassù, in un'altra dimensione, credo che il Padre non abbia faticato troppo ad abbracciarti. Ora sei finalmente in pace con chi ti ha amato da sempre e da lassù tienici d'occhio ... e dacci una dritta quando "faremo l'orto". Ti voglio bene

Anna Maria



Sergio Schiavi (1942 – 2013)

Eravamo in avvento, nel tempo di preparazione del Natale del Signore, quando **Sergio Schiavi** ha celebrato il suo “dies natalis”, ovvero il giorno della sua nascita al cielo: così i primi cristiani chiamavano il giorno della morte.

Un giorno del quale la famiglia di Sergio da un po' di tempo temeva l'arrivo, anche se, come sempre accade, la porta alla speranza in un miracolo non era mai chiusa.

Da Pertuso ci siamo stretti in tanti attorno a Mariuccia, Manolo e Giorgia con l'adorata nipotina Agnese, tristi al pensiero di non vederlo più d'estate a passeggiare e soprattutto a giocare a carte all'osteria.

Noi vogliamo fare nostro il saluto che il poeta Rimbaud nel suo libro di liriche “Gli alberi del mare” rivolge ad un amico morto tragicamente:

Amico, noi ti diciamo a Dio! A lui diciamo quello che già conosce: ti ha depresso in questo mondo dove non hai scelto di venire...

e sei vissuto portando in te la notte e il giorno, il bene e il male, l'amore e l'odio, il peccato e la grazia: lui sa tutto. Noi ti diciamo a Dio.

Amico, noi ti diciamo a Dio! A lui diciamo quello che già conosce: ti ha formato con questa terra di cui non hai scelto di essere fatto... e hai camminato, corpo abitato dallo Spirito, bisogno e desiderio, paura e speranza, fede e dubbio, un sì e un no:

lui sa tutto. Noi ti diciamo a Dio.

Amico, noi ti diciamo a Dio! A lui diciamo quello che già conosce: ti ha ripreso da questo mondo da cui non hai scelto di partire... e hai lasciato gli amici e l'amore, i sogni e i progetti, gli alberi e le case, Morzat, i colori, il grano, il vento e l'acqua: lui sa tutto.

Noi ti diciamo a Dio.

Ciao, Sergio!



Rosina Oddi ved. Cammi (1918 – 2014)

Quando la morte bussa alla porta ad una età avanzata, come in questo caso, ci appare abbastanza “naturale”, ma rimane pur sempre un mistero ed è l'occasione per congedarci con tristezza, seppure con fiducia, da chi parte per l'ultimo viaggio augurandoci, nella preghiera, di ritrovarci poi alla meta finale della vita... ed è anche l'occasione per rivivere momenti importanti vissuti con una persona che abbiamo avuto la fortuna di incontrare.

Credo che alla mente di tutti corrano le immagini del nostro rapporto con la Rosa: personalmente posso dire semplicemente di avere incontrata in lei un'altra mamma, con la stessa preoccupazione perché tutto procedesse bene: salute, problemi, vita familiare e parrocchiale...

E penso che nella Rosa tutti abbiamo avuto occasione di vedere realizzata la lettera di San Giacomo che la liturgia faceva leggere a messa nei giorni del suo funerale: fratelli, la fede ci porta a servire con le opere la comunità, perché la fede senza le opere è morta!

E corre allora il ricordo agli aspetti caratteristici della sua vita: la dedizione alla famiglia, il servizio non solo alla famiglia naturale, ma direi ancora di più a quella ecclesiale... la parrocchia del Corpus Domini, ma anche la nostra di Retorto, ne hanno avute parecchie testimonianze...

Quando la Rosa mi parlava del passato, non c'era iniziativa parrocchiale (i campeggi soprattutto) senza la sua attiva partecipazione...

Per non parlare del suo pensiero rivolto all'assistenza dei preti: me li enumerava tutti quelli che erano passati nella sua casa, e altri ancora per i quali era stata ed era pronta sempre ad aiutarli e a servirli...

Non è difficile accostare la Rosa al numero di quelle donne elencate dai Vangeli e dagli altri libri del Nuovo Testamento per la loro dedizione al servizio di Gesù e degli Apostoli prima, e poi delle prime comunità cristiane... E non è un caso che proprio le donne siano state le prime testimoni della risurrezione di Cristo...

Eppure la fede della Rosa fu messa a dura prova da momenti di lutto che hanno segnato la sua persona senza tuttavia metterla a sedere: la morte del marito e del figlio Claudio in primo luogo!

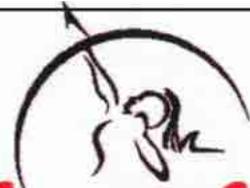
La testimonianza di questa sua forza di pazienza e dedizione ci ha aiutato a ca-



pire quanto sia importante vivere con quell' orientamento che la fede cristiana chiama "Preparazione all'incontro finale col Signore, meta di ogni vita!"
E' per questo che penso molto pertinente le parole-preghiera del poeta G. Venturi: Accoglila, Signore, sotto le tue ali, accoglila, perché ha sofferto.
Accoglila, Signore, sotto le tue ali, accoglila, perché era piccola.
Accoglila, Signore, sotto le tue ali, accoglila, perché le sue lacrime bagnarono il mare.
Accoglila, Signore, sotto le tue ali, accoglila, perché era innocente, era tua.
Accoglila, Signore. sotto le tue ali, accoglila, per sempre.

Don Roberto

Chiudiamo con un augurio di Buona Pasqua e con tanti saluti dalle "donne" dei Rocconi capitanate dalla Carmelina

Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



RF IMPIANTI ELETTRICI



di
Rio Franco
via San Nicola, 14
29024 FERRIERE
cell.: 3473169692

installazione, riparazione e manutenzione
impianti elettrici – antenne TV
impianti internet via satellite
impianti fotovoltaici in collaborazione con:



TECNOPOWER
SOLAR & FILTRATION SYSTEM

C.F. : RIOFNC52T15G535C
P.IVA : 01575160336 Numero REA: PC – 174167

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti



Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA

di Guglielmetti Natalina

Loc. Boeri - Ferriere (PC)
Tel. 0523 - 922240
Fax 0523 - 924435
Cell. 339 6470517

www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna

Alta Valnure

Antichi salumi di montagna
Ferrari
Ferriere

Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

GAUDENZI FOTO

Da oltre cinquant'anni
"l'arte nella fotografia"



Studio Fotografico e servizi per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102
www.gaudenzifoto.it E-mail: info@gaudenzifoto.it

Pier Frutta

di Pierangelo Rossi

Piazza Colombo, 33 - 29021 Bettola (PC)

Cell. 339 4012972



CASA MIA
tutto per la casa

FERRAMENTA - COLORIFICIO

ARTICOLI REGALO - CASALINGHI

ELETTRODOMESTICI

www.casamiashopping.it

corso Roma, 7 FERRIERE-PC

piazza Municipale, 5

casamia@email.it

TEL.0523/922204

FAX0523/922066



ALBERGO DIFFUSO
CASA DELLE FAVOLE
Loc. Perotti di Ferriere - Alta Val Nure - Piacenza

www.casadellefavole.com
info@casadellefavole.com
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- DISBRIGO PRATICHE
- SERVIZIO CREMAZIONI
- TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
- ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI

FERRIERE - Via Roma n° 11

Farini - Via Genova n° 25

Tel. 0523/910133

Tel. 0523/910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

**STUDIO TECNICO
TOPOGRAFICO**

Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: gplabati@inwind.it



**DIAGNOSTICA PND CON
TERMOCAMERA PER I SETTORI:
EDILE, ELETTRICO,
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

Consulente energetico Esperto
CasaClima

Geom.
GianPietro Labati



**OPERATORE QUALIFICATO
2° LIVELLO
N° 12VE00583P01**

Tecnico Termografico
Geom. **GianPietro Labati**

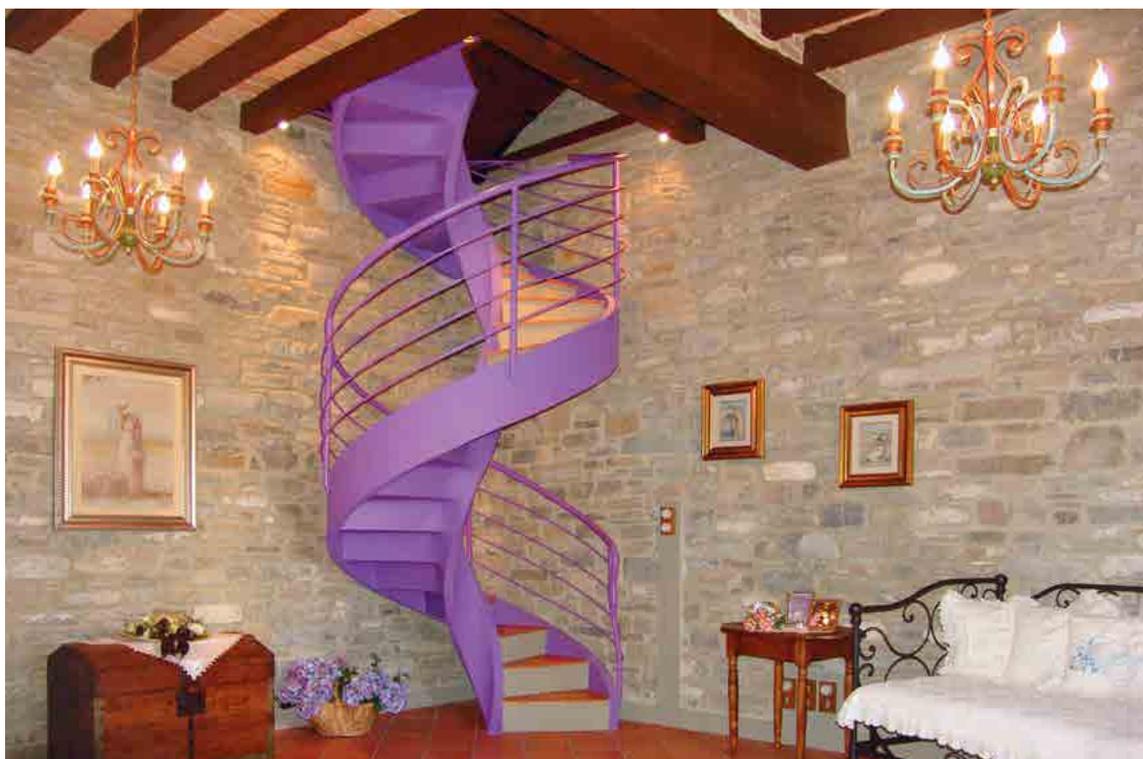




MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri
Cell. 339/6928359
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it